



C E N S I S

**LA NUOVA SCOMMESSA DELLA CALABRIA:
TRASFORMARE I FLUSSI DAL MEDITERRANEO IN
PIATTAFORME DI RELAZIONALITÀ**

INDICE

Premessa	1
1. La risorsa Mediterraneo	5
1.1. Una popolazione dinamica, nonostante la crisi	5
1.2. Mercato del lavoro: la Calabria più a Sud del Mediterraneo	11
1.3. L'investimento nel capitale umano	13
1.4. La difficoltà a trasformare la crescita in ricchezza	16
2. I Flussi da e per il Mediterraneo	22
2.1. La prevalenza dell'export italiano negli scambi commerciali	22
2.2. Investimenti e presenza imprenditoriale: ambiti da potenziare	27
2.3. I flussi di mobilità: turisti <i>incomig</i> e residenti italiani	30
3. Il Mediterraneo dentro di noi	33
3.1. Studenti e imprenditori stranieri, fattori di vitalità per il territorio calabrese	33
4. Come sarebbe la Calabria senza gli immigrati?	38
5. I nuovi flussi di migranti: opportunità o minaccia?	48
6. La buona accoglienza nei comuni della Calabria	63
6.1. Acquaformosa- Cosenza	65
6.2. Arena – Vibo Valentia	67
6.3. Badolato- Catanzaro	68
6.4. Crotona	70
6.5. Riace-Reggio Calabria	71

PREMESSA

E' ancora possibile scommettere sulla capacità del Mezzogiorno, e della Calabria in particolare, di integrarsi e di far fronte comune con gli altri paesi del Mediterraneo, in una logica di riequilibrio e di multipolarità degli assi verso l'Oriente e verso il Sud del mondo?

Sono passati quasi due anni dalla nostra ultima riflessione sul Mediterraneo, e la situazione è profondamente cambiata. Allora, pur riconoscendo la condizione di forte instabilità politica e sociale, la presenza di alcuni conflitti e del terrorismo internazionale, si parlava ancora del Mediterraneo come opportunità.

Oggi, il Mediterraneo è principalmente l'emergenza degli sbarchi non programmati, di fronte alla quale l'Europa non riesce a fare fronte comune, lasciando l'Italia in prima fila nel trovare le soluzioni per l'accoglienza e l'integrazione dei nuovi arrivati.

Eppure, ritorniamo a parlare di Mediterraneo perché siamo convinti che le opportunità non si siano esaurite, e perché anche i nuovi arrivati possono trasformarsi da problemi in volani di crescita per il nostro Paese.

Riportare l'attenzione sul Mediterraneo oggi significa interrogarsi anche sulla possibilità di trasformare i flussi di attraversamento che ci riguardano e che non sono destinati a fermarsi, in piattaforme di relazionalità e di sviluppo che abbiano come protagoniste le due sponde.

Se si guarda al Mediterraneo dalla stessa angolazione di due anni orsono la situazione non è cambiata: i paesi che affacciano verso l'Italia rimangono una grande opportunità che il nostro Paese solo in parte è stato capace di cogliere. Nella sponda Sud continuano a crescere popolazione e reddito, e aumentano anche gli scambi economici con l'Italia-soprattutto in termini di esportazioni e di investimenti in partenza dal nostro Paese-.

D'altra parte il Mediterraneo è già in Italia e in Calabria, attraverso i tanti migranti che ormai risiedono stabilmente nel nostro Paese. Nel 2016 in Calabria i residenti che provengono dalla sponda Sud sono 16.000, e rappresentano il 16,3% del totale dei residenti stranieri nella Regione. Alcuni di loro studiano, altri lavorano alle dipendenze o in proprio, contribuendo alla formazione del Pil della Regione.



Ma in Calabria non ci sono solo gli stranieri che vengono dal Mediterraneo: in Calabria ci sono 96.889 residenti stranieri, e di questi 50.000 sono giovani con meno di 34 anni, risorse preziose in una terra che invecchia.

L'immigrazione non dà solo una spinta demografica, ma rappresenta anche una risposta allo spopolamento che interessa soprattutto i piccoli e piccolissimi comuni delle aree interne: basti pensare che nei comuni con meno di 2.000 abitanti, dove la popolazione autoctona negli ultimi otto anni è diminuita del 6,1%, gli stranieri nello stesso periodo sono cresciuti del 50,9%.

Anche sul mercato del lavoro gli stranieri, più che “rubare” lavoro agli italiani, sembrerebbero invece svolgere quei lavori faticosi e a bassa qualifica che gli italiani non sono disponibili a fare: dei 32.000 migranti che lavorano in Calabria, quasi l'80% è occupato in agricoltura e in professioni poco qualificate, e 9.000 si dedicano a lavori di cura e di assistenza alle persone. C'è poi un ulteriore segmento di immigrati che ha fatto propria la vocazione alla piccola impresa tipicamente italiana, andando ad inserirsi soprattutto nei settori del commercio e della ristorazione: in Calabria i titolari di impresa stranieri sono 12.643, e rappresentano il 10,8% del totale degli imprenditori.

Del resto, a dimostrare come, almeno sul mercato del lavoro, il bilancio tra dare e avere sembrerebbe essere a favore degli italiani, sono i dati sui pensionati, che mostrano come in Calabria gli stranieri che percepiscono una pensione siano 2.367, vale a dire lo 0,5% del totale dei pensionati calabresi.

Ma la presenza degli stranieri ha un impatto diretto anche sull'occupazione degli italiani: solo per fare un esempio, senza alunni stranieri il sistema dell'istruzione della Calabria perderebbe 677 classi e avrebbe bisogno di circa 1.405 insegnanti in meno- naturalmente tutti italiani.

Purtroppo tutto questo, in un momento storico qual è quello attuale, è assai poco visibile, e rischia di essere addirittura cancellato dall'emergenza degli sbarchi: al 31 dicembre del 2016 risultavano sbarcati in Italia 181.436 migranti; e il flusso non sembra destinato a fermarsi, se solo si pensa che dal primo gennaio al 21 aprile del 2017 gli arrivi sono stati 36.871.

Quando si parla di sbarchi e di migranti l'immaginario vola alle regioni del Sud, e in particolare alle località della Sicilia, che sono state senza dubbio quelle maggiormente coinvolte dagli arrivi: le immagini dei salvataggi in



mare e degli approdi a Lampedusa e a Pozzallo sono più impressi nella memoria di ciascuno rispetto a quelli di Crotona o degli altri porti calabresi; eppure le coste della Calabria dal 2011 alla fine del 2016 sono state interessate da ben 707 sbarchi, per un totale di 91.540 sbarcati.

Nel solo anno 2016 gli sbarchi sono stati 238 e i migranti che hanno raggiunto gli approdi della Regione 31.450, pari al 17,3% del totale. Tra i migranti sbarcati in Calabria nell'ultimo anno 5.181 erano minori, 4.752 dei quali risultavano non accompagnati.

Ma la Calabria non è solo impegnata negli sbarchi, ha un ruolo di primo piano anche sul versante dell'accoglienza: a fine dicembre risultavano presenti nelle strutture di prima e seconda accoglienza della Regione 7.414 migranti, pari al 4,2% del totale degli accolti in Italia, dato che è salito a 7.440 nei primi tre mesi del 2017.

Anche in questo caso la Calabria ha saputo far fronte con professionalità e abnegazione alla situazione che si è venuta a creare, realizzando, soprattutto per la seconda accoglienza, alcuni progetti che rappresentano dei veri e propri esempi di come sia possibile fare integrazione dei migranti nelle comunità locali e, insieme, creare opportunità di crescita e sviluppo per tutti.

Il caso più esemplare, che viene citato come esempio di pratica virtuosa di livello nazionale, è quello del comune di Riace, che attraverso il progetto Sprar ha saputo far fronte ai problemi di spopolamento rivitalizzando il centro storico e trasformandolo in una meta turistica. Ma la Calabria è piena di esempi di pratiche virtuose, sorte per lo più in comuni di dimensioni piccolissime, che –tra l'altro- hanno portato alla creazione di un Coordinamento provinciale tra gli enti locali e le associazioni della rete Sprar nelle province di Cosenza (il referente è il sindaco di Acquafredda) e Reggio Calabria (presieduto dal sindaco di Melicuccà).

Perché l'immigrazione bisogna vederla anche per quello che è, ovvero come un'opportunità di creare posti di lavoro in territori in cui il lavoro non c'è.

Per la Calabria nel 2016 si stima un costo complessivo per l'accoglienza pari a 74 milioni di euro, pari a circa lo 0,2% del Pil della Regione. Con questi 74 milioni di euro sono state sostenute tutte le spese dell'accoglienza dei migranti, da quelle del personale impiegato nei diversi servizi attivati all'interno delle strutture, alle altre spese quali vitto, alloggio, spese generali che, comunque, vengono effettuate sul territorio e danno lavoro ai calabresi.

Del resto, la partecipazione dei sindaci della Calabria allo Sprar, che ha 97 progetti attivi e ulteriori 7 progetti già assegnati per il triennio 2017-2019, dimostra come gli amministratori locali della Calabria abbiano ben



compreso l'opportunità che offrono i migranti di coniugare solidarietà e sviluppo.



1. LA RISORSA MEDITERRANEO

1.1. Una popolazione dinamica, nonostante la crisi

Nel 2015 il totale della popolazione degli undici Paesi che si affacciano lungo la sponda Sud del Mediterraneo¹, distribuita su 6,8 milioni di Km², ammontava a 306 milioni e 341 mila individui, pari a circa il 4,2% dell'intera popolazione mondiale.

Si tratta di paesi accomunati dalla posizione geografica rispetto all'Italia, ma che hanno storie, situazioni geopolitiche, caratteristiche demografiche ed economiche diverse.

Dal punto di vista dimensionale, e conseguentemente del peso economico, i due paesi più influenti sono l'Egitto e la Turchia, che contano su di un totale di oltre 170 milioni di residenti. Dal punto di vista dello sviluppo e della qualità del capitale umano, il paese più avanzato è Israele, dove risiedono circa 8 milioni di individui, e che presenta *performance* socio economiche analoghe, se non superiori, a quelle dei paesi più sviluppati. In situazione di maggiore sofferenza si trovano i territori palestinesi, la Siria, e, in parte, la Libia, paesi caratterizzati da situazioni geopolitiche particolarmente tormentate, che si ripercuotono anche sulle dinamiche della crescita interna.

In linea generale, si può però affermare che, anche negli anni della crisi, le dinamiche complessive dei paesi del Mediterraneo sono state caratterizzate da un'evoluzione positiva, di molto superiore a quella verificatasi nel contesto italiano.

Questo fenomeno è evidente già dai dati demografici, da cui risulta che nel periodo 2008-2015, quando la popolazione italiana è aumentata del 2,8% e quella calabrese è rimasta stabile, i paesi che si affacciano sul Mediterraneo hanno vissuto una crescita del 12,2%, mentre dal 2011 si è avuta una crescita del 6,7% (tab.1).

¹ Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Libia, Marocco, Siria, Territori Autonomia Palestinese, Tunisia, Turchia

Dal 2008 a oggi tutti i Paesi considerati si contraddistinguono per significativi tassi di crescita della popolazione, che per lo più superano le due cifre percentuali (Libano +42,4%, Giordania +26,4%, Territori Autonomi Palestinesi +21,1%, Egitto +15,9%, Algeria +13,9%, Israele +13,7%, Turchia +11,8%), con l'unica eccezione di Siria e Libia, che sappiamo essere zone di guerra e di instabilità politica.

Nel caso della Siria, che costituisce una delle principali aree di origine dei flussi non programmati di rifugiati che hanno raggiunto l'Europa e il nostro Paese, nel periodo 2008-2015 il decremento demografico è stato del 7,9%, con una flessione verso il basso che parte dal 2011, anno di inizio della guerra civile; per quanto riguarda la Libia, invece, la contrazione demografica è molto minore (-0,2%), e anch'essa concentrata nel periodo tra il 2011 e il 2015.

Tab.1 - Il peso territoriale e demografico della regione del Mediterraneo nei Paesi Mediterraneo, 2008-2015 (v.a., val.% e var%)

Paesi	2015 (migliaia)	Incremento della popolazione (var.%)		Superficie territorial e (mgl. kmq)	Densità abitativa (ab. Kmq)
		var.% 2008- 2015	var.% 2011- 2015		
Algeria	39.667	+13,9	+8,0	2.382	16,7
Egitto	91.508	+15,9	+9,2	995	91,9
Giordania	7.595	+26,4	+12,4	89	85,5
Israele	8.064	+13,7	+6,6	22	387,3
Libano	5.851	+42,4	+27,4	10	571,9
Libia	6.278	+2,5	-0,2	1.760	3,6
Marocco	34.378	+9,7	+5,7	446	77,0
Siria	18.502	-7,9	-9,8	184	100,8
Territori Autonomia Palestinese	4.668	+21,1	+11,6	6	734,6
Tunisia	11.254	+8,1	+4,6	155	71,5
Turchia	78.666	+11,8	+7,0	770	102,2
Totale Paesi del Mediterraneo	306.431	+12,2	+6,7	6.818	44,9
Italia	1.971	0,0	+0,6	15,2	129,5
Calabria	60.666	+2,8	+2,1	302,1	200,8
Mondo	7.349.472	+8,7	+4,8	129.736	56,6

Fonte: elaborazione Censis su dati World Bank, United Nation e Istat



La struttura della popolazione per età ci restituisce l'immagine di paesi giovani, in cui i bambini e i giovani al di sotto dei 18 anni rappresentano il 34,8% della popolazione complessiva, e nei quali il 63,6% della popolazione ha meno di 35 anni di età. Addirittura, ci sono paesi come la Palestina, la Siria e la Giordania dove i minorenni superano il 40,0% della popolazione (tab.2). Ridotta è, invece, l'incidenza degli anziani, che sono in media il 6,2% dei residenti contro l'8,3% della media mondiale, mentre in Italia la quota di longevi ultrasessantacinquenni è del 20,5% e in Calabria del 22%.



Tab. 2 – La struttura per età della popolazione residente nei Paesi del Mediterraneo, in Italia, in Calabria e nel mondo, 2015 (v.a. in migliaia e val.%)

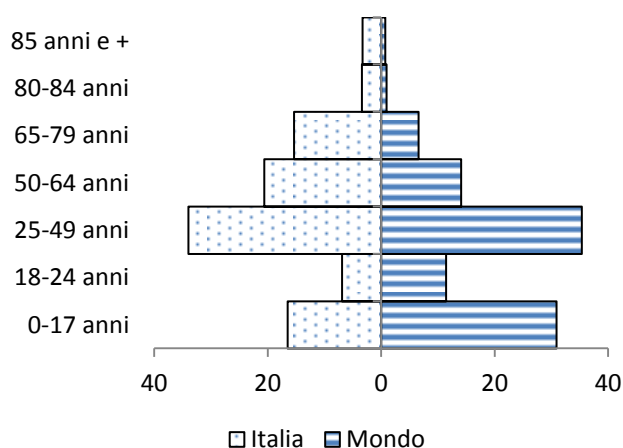
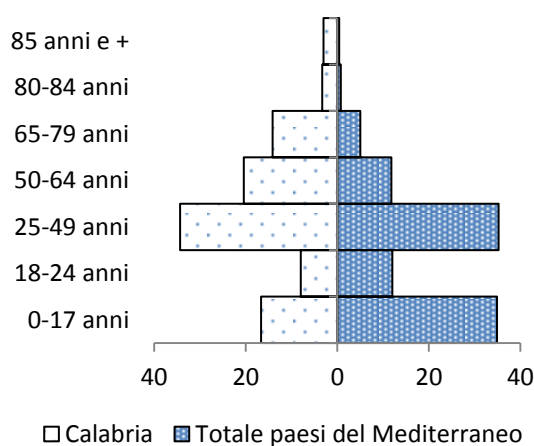
Paesi	0-17 anni		18-34 anni		35-64 anni		65 anni e oltre		Totale	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Algeria	13.067	32,9	12.189	30,7	12.054	30,4	2.356	5,9	39.667	100,0
Egitto	35.095	38,4	26.794	29,3	24.842	27,1	4.777	5,2	91.508	100,0
Giordania	3.160	41,6	2.224	29,3	1.923	25,3	287	3,8	7.595	100,0
Israele	2.626	32,6	1.937	24,0	2.596	32,2	906	11,2	8.064	100,0
Libano	1.733	29,6	1.836	31,4	1.807	30,9	476	8,1	5.851	100,0
Libia	2.187	34,8	1.754	27,9	2.052	32,7	286	4,6	6.278	100,0
Marocco	11.121	32,4	10.086	29,3	11.049	32,1	2.120	6,2	34.378	100,0
Siria	8.206	44,4	5.048	27,3	4.496	24,3	753	4,1	18.502	100,0
Territori Autonomia Palestinese	2.200	47,1	1.382	29,6	949	20,3	138	3,0	4.668	100,0
Tunisia	3.115	27,7	3.253	28,9	4.030	35,8	853	7,6	11.254	100,0
Turchia	24.240	30,8	21.776	27,7	26.721	34,0	5.931	7,5	78.666	100,0
Totale Paesi del Mediterraneo	106.749	34,8	88.278	28,8	92.519	30,2	18.883	6,2	306.431	100,0
Italia	10.008	16,5	10.990	18,1	26.298	43,3	13.370	22,0	60.666	100,0
Calabria	328	16,7	413	21,0	825	41,8	405	20,5	1.971	100,0
Mondo	2.269.561	30,9	2.000.704	27,2	2.471.028	33,6	608.180	8,3	7.349.472	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati United Nation e Istat

La struttura della popolazione risulta pertanto speculare a quella italiana, dove si ha una quota di popolazione anziana che è quasi il quadruplo di quella dei paesi Mediterranei e una di individui in minore età inferiore alla metà.

La diversa distribuzione della popolazione tra le diverse fasce di età in Italia e in Calabria rispetto al resto del mondo è evidente nella figura che segue, dove si mette a confronto la Calabria con i paesi del Mediterraneo e l'Italia con il resto del mondo (fig. 1).

Fig.1 –La piramide delle età della popolazione residente - Confronto tra Calabria- Paesi del Mediterraneo- Italia e Mondo, 2015 (val.%)



Fonte: elaborazione Censis su dati United Nation e Istat

Guardando, infine, alle dinamiche demografiche sottese alle singole classi di età, è interessante osservare come nel periodo 2010-2015 la popolazione dei paesi del Mediterraneo sia cresciuta in tutte le sue componenti. In particolare, i minori sono aumentati del 7,3%, valore che è più che triplo rispetto al relativo valore mondiale (+2,6%), confermando così la natura progressiva della struttura demografica propria dei Paesi del Mediterraneo Meridionale (tab.3). La crescita dei minori accomuna tutti i paesi della sponda Sud, ed è particolarmente forte in Libano, Egitto e Giordania. Unica eccezione è rappresentata dalla martoriata Siria, dove la quota di 0-17enni è diminuita di 5,8 punti percentuali nel periodo considerato.

Tab. 3 – Andamento della popolazione residente nei Paesi del Mediterraneo, in Italia, in Calabria e nel mondo per classe d'età, 2010-2015 (var.%)

Paesi	0-17 anni	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Algeria	+ 9,6	+0,8	+20,3	+17,8	+10,1
Egitto	+ 13,2	++5,3	+15,1	+18,4	+11,5
Giordania	+13,1	+12,5	+27,8	+18,1	+16,5
Israele	+11,1	+3,0	+8,1	+16,8	+8,7
Libano	+33,8	+40,5	+31,7	+30,8	+34,9
Libia	+2,3	-16,2	+15,9	+8,3	+0,2
Marocco	+1,7	+5,3	+14,5	+9,4	+7,1
Siria	-5,8	-24,0	-2,9	+3,2	-10,7
Territori Autonomia Palestinese	+8,3	+20,3	+21,8	+23,2	+14,7
Tunisia	+2,7	-1,0	+14,4	+7,0	+5,8
Turchia	+4,4	+3,0	+16,9	+16,6	+8,8
Totale Paesi del Mediterraneo	+7,3	+1,9	+15,5	+15,5	+8,5
Italia	-0,4	-4,0	2,3	+9,8	+2,2
Calabria	-5,4	-5,9	+2,0	+9,7	+0,4
Mondo	+2,6	+4,1	+9,0	+15,0	+6,1

Fonte: elaborazione Censis su dati United Nation e Istat



1.2. Mercato del lavoro: la Calabria più a Sud del Mediterraneo

Il tasso di occupazione- ovvero il numero di occupati sul totale delle forze lavoro - nei paesi del Mediterraneo meridionale è del 43,1%, lo stesso dell'Italia nel complesso, ma superiore di 13 punti percentuali rispetto a quello della regione Calabria, che è del 30,3%. I valori medi celano comunque delle differenziazioni tra i singoli mercati del lavoro nazionali. Alla quota del 60,8% di occupati di Israele si contrappongono, ad esempio, i Territori dell'Autonomia Palestinese, che sono gli unici a presentare un tasso inferiore a quello della Calabria; la Giordania, la Siria e l'Algeria, tutti paesi che hanno quote di occupati che non superano il 40% (tab.4).

Tra il 2008 e il 2015, mentre il tasso di occupazione in Italia è diminuito dell'1% e in Calabria del 3,2%; nei Paesi considerati si registra una leggera crescita (+0,3%), frutto però dell'aumento solo di alcuni territori quali l'Algeria (+0,9%), l'Egitto (+0,6%), Israele (+1,1%) e Tunisia (+2,1%), mentre in Turchia la situazione dell'occupazione è rimasta stabile.

Particolarmente critica risulta la situazione occupazionale delle donne che vivono nei paesi del Mediterraneo, che fanno registrare un tasso medio di occupazione femminile del 20,6%, inferiore solo di un punto percentuale a quello della Calabria, dove si ha un 21,6% di donne occupate. In Italia, dove pure il tasso di occupazione femminile è inferiore a quello maschile e distante rispetto ai paesi più avanzati, la quota è del 34,7%; nel mondo la media è al 46,4%.

Anche la disoccupazione vede i paesi della sponda Sud, più vicini alla media Italia che alla Calabria: nel Mediterraneo il tasso medio di disoccupazione è all'11,2% (con un *range* che va dal 25,9% dei Territori della Palestina al 5% di Israele, e con l'Egitto al 12,1% e la Turchia al 10,3%), in Italia è dell'11,9% e in Calabria del 22,9%. Nel mondo il tasso medio di disoccupazione è del 5,8%.

Con riferimento alla disoccupazione giovanile nel Mediterraneo, sebbene il valore del corrispondente tasso - calcolato sui giovani di età compresa tra 15 e 24 anni - tra il 2008 e il 2015 sia cresciuto dell'1,6%, raggiungendo una media del 26,0% di giovani disoccupati, valore doppio rispetto al tasso mondiale (13,1%); è tuttavia sensibilmente inferiore a quello italiano, che è del 40,3%, e a quello calabrese, che è del 65,1% di giovani disoccupati. Solo in Israele la quota di disoccupazione giovanile non supera il 10% (8,1%), negli altri Paesi si oscilla tra un minimo del 16,4% di giovani disoccupati della Turchia e il 50,0% della Libia.



Tab. 4 – La partecipazione al lavoro nei Paesi del Mediterraneo, in Italia, in Calabria e nel mondo, 2008-2015 (val.% e diff.)

Paesi	Tasso di occupazione		Tasso di occupazione femminile		Tasso di disoccupazione		Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	
	2015	diff. 2008-2015	2015	diff. 2008-2015	2015	diff. 2008-2015	2015	diff. 2008-2015
Algeria	39,1	+0,9	13,9	+1,3	10,5	+0,5	28,6	+6,1
Egitto	43,5	+0,6	17,1	+0,3	12,1	+0,1	35,5	+5,1
Giordania	34,8	-1,6	11,0	-1,0	12,8	-0,1	33,4	+2,0
Israele	60,8	+1,1	55,9	+2,0	5,0	-0,1	8,1	+1,2
Libano	43,7	-0,1	20,9	+1,2	7,1	+0,9	21,6	+0,7
Libia	42,2	-1,2	19,5	-0,3	20,6	+1,4	50,0	+4,8
Marocco	44,5	-0,9	22,8	-0,4	9,6	+0,7	19,3	+1,4
Siria	36,5	-0,1	8,5	+0,1	12,3	-2,6	28,5	-5,9
Territori Autonomia Palestinese	32,4	-1,2	12,4	-0,6	25,9	+4,9	39,8	+5,6
Tunisia	40,6	+2,1	20,1	+1,5	14,8	-3,5	34,5	-8,0
Turchia	45,1	0,0	26,6	+0,7	10,3	+1,5	16,4	+0,2
Totale Paesi del Mediterraneo	43,1	+0,3	20,6	+0,6	11,2	+0,4	26,0	+1,6
Italia	43,1	-1,0	34,7	0,0	11,9	+3,5	40,3	+11,2
Calabria	30,3	-3,2	21,6	-2,5	22,9	+10,3	65,1	+25,3
Mondo	59,2	-0,1	46,4	-0,1	5,8	-0,2	13,1	+0,1

Fonte: elaborazione Censis su dati Ilo e Istat

1.3. L'investimento nel capitale umano

I tassi di alfabetizzazione della popolazione variano inevitabilmente in funzione dell'età, e in tutti i Paesi considerati il tasso di alfabetizzazione dei giovani è vicino al 100,0%, segno di un comune investimento sul capitale umano. Se però si allarga lo spettro di analisi alla popolazione adulta, in alcuni Paesi il tasso di alfabetizzazione si abbassa drasticamente: all'ultimo posto il Marocco con il 71,7% di alfabeti tra la popolazione, poi l'Algeria con il 73,1%, l'Egitto con il 75,8%, la Tunisia (81,1%) e la Siria (86,3%); nei restanti Paesi la quota di popolazione che sa leggere, scrivere e far di conto supera il 90,0% (tab.5).

Tab. 5 – Tasso di alfabetizzazione nei Paesi del Mediterraneo, 2008-2011-2014 (val.%)

Paesi	Tasso di alfabetizzazione adulti (15 anni e più)	Tasso di alfabetizzazione giovani (15-24 anni)
Algeria	73,1	96,8
Egitto	75,8	93,3
Giordania	98,0	99,2
Israele		
Libano	94,1	99,1
Libia	91,4	100,0
Marocco	71,7	95,1
Siria	86,3	96,4
Territori Autonomia Palestinese	96,7	99,4
Tunisia	81,1	97,4
Turchia	95,7	99,5
Italia	99,0	99,9
Mondo	-	-

Fonte: elaborazione Censis su dati World Bank e Ilo



Oltre al tasso di alfabetizzazione, che è un indicatore di sviluppo e di crescita delle popolazioni residenti, l'analisi della quota di iscritti alla scuola secondaria e a quella terziaria è utile per stimare la progressione negli studi delle popolazioni residenti e, quindi, per avere contezza della qualità del capitale umano di cui i paesi del Mediterraneo Meridionale possono disporre.

Il tasso di iscrizione lordo per il livello secondario, ovvero la quota di popolazione di qualsiasi età iscritta alla scuola secondaria sul totale popolazione nella fascia di età scolare corrispondente, pur se riferito ad anni diversi, è pari nel complesso all'86,9% del totale, inferiore a quello italiano, che è del 102,4%, ma comunque sensibilmente superiore a quello mondiale (75,0%) (tab 6). Unici paesi ove si riscontrano tassi prossimi o superiori al valore soglia del 100,0% sono Algeria (99,9%), Israele (101,9%), Libia e Turchia (100,3%). I paesi con più bassi livelli di scolarizzazione sono, invece, la Siria (50,5%), il Libano (68,2%) e il Marocco (69,1%).

Spostando l'analisi su quanti vantano percorsi di istruzione universitaria o equivalente, nei paesi oggetto di indagine la quota è pari al 44,8% della popolazione residente, comunque superiore di oltre 10 punti percentuali alla popolazione che nel mondo si iscrive all'istruzione terziaria, che è pari al 34,4%.

Gli stessi dati letti con un'ottica di genere non evidenziano sia in generale sia a livello di singoli paesi una marcata minore scolarizzazione della popolazione di sesso femminile. Infatti, le donne iscritte ai percorsi di istruzione secondaria e terziaria nei paesi del Mediterraneo Meridionale sono pari, rispettivamente, all'86,6% e al 44,8% del totale.



Tab. 6 – Scolarizzazione di livello secondario e terziario nei paesi del Mediterraneo per genere, ultimi anni disponibili (val.%)

Paesi	Tasso lordo di iscrizione livello secondario (1)			Tasso lordo di iscrizione livello terziario (2)		
	Ultimo anno disponibile	Totale	di cui: femmine	Ultimo anno disponibile	Totale	di cui: femmine
Algeria	2011	99,9	101,7	2014	34,6	41,9
Egitto	2014	86,1	85,9	2014	31,7	29,9
Giordania	2012	84,3	86,4	2012	47,6	51,6
Israele	2014	101,9	102,7	2014	66,2	76,2
Libano	2013	68,2	68,4	2014	42,8	45,7
Libia	2006	101,6	109,9	2003	61,1	64,3
Marocco	2012	69,1	63,5	2014	24,6	24,1
Siria	2013	50,5	50,5	2013	33,0	33,6
Territori Autonomia Palestinese	2014	82,2	86,2	2014	44,0	53,8
Tunisia	2014	87,6	94,2	2014	34,6	43,1
Turchia	2013	100,3	98,7	2013	79,0	72,9
Totale paesi del Mediterraneo	2006-2014	86,9	86,6	2003-2014	44,8	44,8
Italia	2013	102,4	101,4	2013	63,5	74,2
Mondo	2014	75,0	74,5	2014	34,4	36,2

(1) Percentuale di popolazione di qualsiasi età iscritta alla scuola secondaria su totale popolazione nella fascia di età scolare corrispondente

(2) Percentuale di popolazione di qualsiasi età iscritta all'istruzione terziaria su totale popolazione nella fascia di età corrispondente, ottenuta considerando l'età teorica di ingresso e la durata

Fonte: elaborazione Censis su dati Unesco



1.4. La difficoltà a trasformare la crescita in ricchezza

Anche i dati sulla ricchezza restituiscono l'immagine di paesi interessati da dinamiche opposte a quelle del nostro (tab.7).

Nel complesso, il valore della ricchezza prodotta nel 2015 dai paesi del Mediterraneo considerati, pari a 1.816 miliardi di dollari, era di poco superiore a quella dell'Italia (1.815 miliardi di dollari), ma con un valore pro capite decisamente più basso (5.911 dollari per il Mediterraneo, 29.847 in Italia). Se però si guarda a quanto accaduto negli ultimi otto anni, i paesi del Mediterraneo sono stati interessati da una dinamica ascensionale del totale della ricchezza prodotta del 21,2% rispetto al 2008 e dell'11,5% rispetto a quello del 2011: valori che, in entrambi i casi, sono superiori ai corrispondenti valori medi mondiali (+16,7% e +10,3%).

Diversamente, la capacità di produrre ricchezza nel caso dell'Italia si è ridotta del 7,3% dal 2008 e del 4,1% dal 2011.

Nonostante ciò, le quote di ricchezza pro capite restano basse e con forti differenziazioni territoriali. A fronte di un valore medio di 5.911 dollari, pari a circa un quinto della ricchezza media pro capite italiana, oscilla tra i 35.330 dollari di Israele, i 9.130 della Turchia, i 3.614 dell'Egitto per finire con i 2.867 dei Territori dell'Autonomia Palestinese, senza considerare la Siria, attualmente in guerra (1.821 dollari pro-capite).



Tab. 7 – La ricchezza nei Paesi della regione del Mediterraneo, 2015 (v.a., val. pro capite e var. %)

Paesi	Prodotto Interno Lordo			Pro capite (US \$)
	mln US \$	var.% reale 2008-2015	var.% reale 2011-2015	
Algeria	166.839	+24,2	+14,6	4.206
Egitto	330.779	+24,6	+11,2	3.615
Giordania	37.517	+23,3	+11,4	4.940
Israele	296.075	+25,5	+11,8	35.330
Libano	47.103	+29,5	+6,6	8.051
Libia	29.153	-52,3	+20,6	4.643
Marocco	100.360	+31,4	+15,3	2.872
Siria	34.184	-39,8	-41,3	1.821
Territori Autonomia Palestinese	12.677	+62,7	+21,9	2.867
Tunisia	43.015	+13,9	+9,4	3.873
Turchia	718.221	+28,8	+14,0	9.130
Totale Paesi del Mediterraneo	1.815.923	+21,2	+11,5	5.911
Italia	1.814.763	-7,3	-4,1	29.847
Mondo	73.502.341	+16,7	+10,3	10.005

Fonte: elaborazione Censis su dati World Bank e UN

Parallelamente alla ricchezza, nel Mediterraneo è aumentata la spesa delle famiglie per consumi finali (tab.8). Dal 2008 a oggi questo aggregato, pari a 1.180 miliardi di dollari, risulta incrementato del 26,4%, valore di gran lunga superiore alla media mondiale (sebbene quest'ultima sia riferita al 2014) e divergente rispetto all'andamento della spesa italiana per consumi finali (-5,3%). Tuttavia, la spesa delle famiglie per i consumi rapportata al Pil evidenzia come in alcuni dei Paesi considerati sia ancora prevalente un'economia di sussistenza, in quanto tale spesa assorbe gran parte della ricchezza prodotta. È il caso dei Territori dell'Autonomia Palestinese, dell'Egitto e della Giordania, dove la spesa delle famiglie per consumi finali è stata pari, rispettivamente al 93,0%, all'82,2% e all'80,5% della ricchezza prodotta (in Italia la quota è del 61,1%, nel mondo del 58,3%). Viceversa, nel Marocco la percentuale è inferiore a quella italiana, e in Israele, addirittura, a quella mondiale.



Tab. 8 - Spesa delle famiglie per consumi finali nei Paesi del Mediterraneo, 2015 (v.a., val.% e var.%)

Paesi	Spesa per consumi finali delle famiglie			
	mln \$ 2015	% del Pil 2015	var.% reale 2008-2015	var.% reale 2011-2015
Algeria (*)	77.746	36,4	+3,7	+15,1
Egitto	272.032	82,2	+35,9	+17,1
Giordania	30.195	80,5	+16,4	+18,2
Israele	163.739	55,3	+26,4	+15,5
Libano	31.374	66,6	+29,1	+6,4
Libia	-	-	-	-
Marocco (*)	66.321	60,3	+31,5	+15,1
Siria	-	-	-	-
Territori Autonomia Palestinese	11.796	93,0	+54,9	+26,0
Tunisia (*)	33.718	68,9	+57,5	+22,7
Turchia	493.084	68,7	+24,5	+10,9
Totale Paesi del Mediterraneo	1.180.006	66,2	+26,4	+13,4
Italia	1.108.229	61,1	-5,3	-4,9
Mondo (*)	44.824.202	58,3	+13,2	+7,2

(*) Ultimo dato disponibile è al 2014, pertanto i valori si riferiscono al 2014 e le variazioni sono calcolate rispetto a tale anno

Fonte: elaborazione Censis su dati World Bank

Prendendo in considerazione il valore aggiunto prodotto dai diversi settori economici è possibile osservare in che misura ciascuno di essi contribuisce alla formazione della ricchezza dei paesi considerati.

Dai dati presenti nella tabella 9, si ricava che l'8,5% del valore aggiunto dei paesi mediterranei è prodotto da imprese che operano nel settore dell'agricoltura e pesca, il 31,2% da quelle dell'industria e, infine, il 60,4% da quelle del settore terziario o dei servizi.

Mentre le quote di valore aggiunto attribuibili ai settori primario e secondario sono superiori alle corrispondenti quote italiane (che vedono

l'agricoltura e pesca al 2,2% e l'industria al 23,5%) e mondiali (agricoltura e pesca 4,5% e industria 29,5%), non è così per i servizi, dove la corrispondente quota, per quanto prevalente, resta comunque sensibilmente inferiore (Italia, 74,3% e mondo 66,0%) ai valori di confronto.

Il divario del grado di terziarizzazione delle economie dell'area è imputabile ai ritardi strutturali che pesano ancora sulla gran parte di esse. I processi di terziarizzazione sono propri, infatti, delle economie avanzate, caratterizzate da uno sviluppo dei servizi alla produzione e alle imprese innescati dall'*upgrading* tecnologico.

Analizzando in dettaglio il settore industriale si rileva che l'incidenza del comparto manifatturiero sul settore industriale nei paesi del Mediterraneo è pari al 47,1%, inferiore a quanto riscontrabile in Italia (65,7%) e a livello mondiale (55,9%). Tale scostamento verso il basso è determinato dalla struttura di alcuni sistemi economici locali, che si collocano molto al di sotto del valore medio di area, in particolare Siria (15,4%), Algeria (9,3%) e Libia (6,0%) e in minor misura l'Egitto (41,2%). Viceversa, nella gran parte dei Paesi considerati tale incidenza è non solo superiore al valore medio di area, ma dello stesso ordine di grandezza di quello italiano o mondiale, con quote comprese tra il 65,6% della Turchia e il 55,2% della Tunisia (fig. 2).

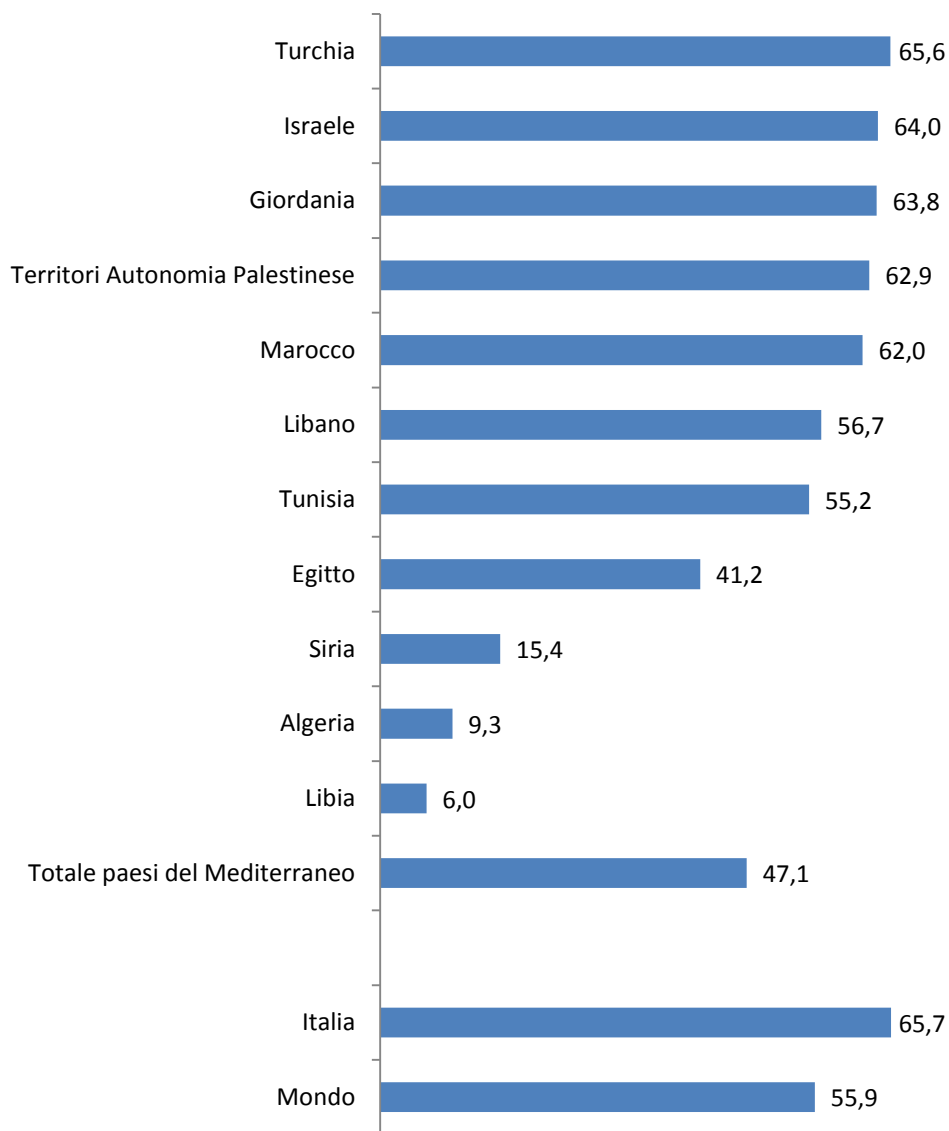


Tab. 9 - Il valore aggiunto a prezzi correnti settoriale nei Paesi del Mediterraneo, 2014 (v.a. milioni di US \$ e val.%)

Paesi	Agricoltura e pesca		Industria		Servizi		Totale	
	mln US \$	%	mln US \$	%	v.a. (mln US \$)	%	mln US \$	%
Algeria	21.985	10,7	90.455	43,9	93.394	45,4	205.833	100,0
Egitto	39.100	14,5	107.838	39,9	123.014	45,6	269.952	100,0
Giordania	1.191	3,6	9.386	28,2	22.709	68,2	33.285	100,0
Israele	3.562	1,3	59.850	22,1	207.926	76,6	271.338	100,0
Libano	1.484	3,2	10.773	23,6	33.475	73,2	45.731	100,0
Libia	851	2,0	24.787	59,6	15.964	38,4	41.601	100,0
Marocco	12.800	13,0	28.981	29,3	57.041	57,7	98.822	100,0
Siria	7.042	20,6	10.325	30,2	16.816	49,2	34.184	100,0
Territori Autonomia Palestinese	628	5,5	2.654	23,4	8.071	71,1	11.353	100,0
Tunisia	4.273	9,3	13.305	29,1	28.150	61,6	45.728	100,0
Turchia	56.927	8,0	192.586	27,1	460.866	64,9	710.378	100,0
Totale Paesi del Mediterraneo	149.842	8,5	550.941	31,2	1.067.424	60,4	1.768.207	100,0
Italia	41.859	2,2	451.456	23,5	1.429.435	74,3	1.922.750	100,0
Mondo	3.310.105	4,5	21.829.959	29,5	48.847.890	66,0	73.987.955	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati United Nations Statistics Division

Fig. 2 - Incidenza del valore aggiunto a prezzi correnti del comparto manifatturiero sul totale del settore industriale nei paesi del Mediterraneo, 2014 (val.%)



Fonte: elaborazione Censis su dati United Nations Statistics Division



2. I FLUSSI DA E PER IL MEDITERRANEO

2.1. La prevalenza dell'export italiano negli scambi commerciali

L'analisi dei flussi commerciali è fondamentale per comprendere i rapporti che intercorrono tra l'Italia e i paesi del Mediterraneo. I dati su import-export mostrano come il saldo della bilancia commerciale dell'Italia con i paesi in questione sia in attivo: infatti, nel 2015 le importazioni hanno avuto un valore di oltre 19 miliardi di euro e le esportazioni di oltre 27 miliardi. Il valore delle importazioni rappresenta il 5,2% delle importazioni dal resto del mondo e il 12,5% al netto dei Paesi dell'Unione Europea. Principali paesi di origine delle importazioni sono Turchia, Libia, Algeria, Tunisia ed Egitto (tab.10).

Nel periodo compreso tra il 2008 e il 2015, a fronte di una riduzione delle importazioni nel nostro Paese dal resto del mondo pari al 3,0%, i flussi di beni provenienti dai paesi del Mediterraneo meridionale si sono ridotti di oltre il 50,0%, complice anche una forte contrazione, a partire dal 2015, del prezzo del petrolio, che ha determinato una conseguente riduzione del valore dell'export energetico, di cui alcuni dei paesi considerati sono produttori.

Viceversa, le esportazioni italiane verso questi Paesi, che nel 2015 erano pari al 6,7% dell'export mondiale e al 14,8% dell'export italiano al netto di quello comunitario, nello stesso periodo di riferimento sono cresciute dell'11,1%.



Tab. 10 – Importazioni ed esportazioni dell'Italia verso i paesi del Mediterraneo, 2008-2011-2015 (v.a. mln euro, val.% e var.%)

Paesi	Importazioni					Esportazioni				
	mln euro 2015	val. % sul totale	val. % sul totale	var. % nominale	var. % nominale	mln euro 2015	val. % sul totale	val. % sul totale	var. % nominale	var. % nominale
		mondo 2015	Extra Ue28 2015	2008- 2015	2011- 2015		mondo 2015	Extra Ue28 2015	2008- 2015	2011- 2015
Algeria	3.020	0,8	2,0	-64,9	-63,7	4.146	1,0	2,2	+37,6	+37,6
Egitto	1.985	0,5	1,3	-11,6	-21,5	2.951	0,7	1,6	+1,5	+13,7
Giordania	50	0,0	0,0	-12,7	-13,0	666	0,2	0,4	+55,3	+6,3
Israele	883	0,2	0,6	-23,4	-16,7	2.462	0,6	1,3	+33,2	+6,6
Libano	37	0,0	0,0	+5,7	+4,2	1.187	0,3	0,6	+53,1	-10,7
Libia	3.420	0,9	2,2	-80,4	-13,9	1.488	0,4	0,8	-43,7	+143,7
Marocco	797	0,2	0,5	+30,9	+29,7	1.468	0,4	0,8	-12,8	-0,6
Siria	22	0,0	0,0	-97,3	-97,7	139	0,0	0,1	-86,5	-84,7
Territori Autonomia										
Palestinese	1	0,0	0,0	-15,4	-40,5	12	0,0	0,0	+243,1	+129,8
Tunisia	2.299	0,6	1,5	-1,3	-10,5	3.036	0,7	1,6	+2,8	-0,4
Turchia	6.648	1,8	4,3	+19,1	+11,2	9.978	2,4	5,4	+33,0	+3,6
Totale paesi del Mediterraneo	19.163	5,2	12,5	-50,7	-26,5	27.534	6,7	14,8	+11,1	+7,7
Mondo	370.484	100,0	-	-3,0	-7,7	412.291	100,0	-	+11,7	+9,7

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Assumendo come punto di osservazione i paesi del Mediterraneo rispetto all'Italia, e coerentemente con i dati sopra illustrati, si osserva ancora una volta che le esportazioni da questi Paesi tra il 2008 e il 2015 si caratterizzano per un trend negativo (tab.11).

Le riduzioni maggiori si sono verificate per le esportazioni libiche (-8,7%) e siriane (-5,3%), in conseguenza della crisi bellica che attanaglia queste zone e, secondariamente, per quelle provenienti da Egitto (-3,0%), Marocco (-2,1%) e Tunisia (-2,0%). Nonostante ciò, Tunisia e Libia restano i Paesi per i quali il peso relativo delle esportazioni verso l'Italia, rispettivamente pari al 17,0% e al 13,1% del totale dei prodotti esportati, resta maggiore di quello degli altri Paesi che insistono sulla stessa area geopolitica.

Tab. 11 – Esportazioni e quote di mercato in Italia dei Paesi del Mediterraneo, 2015
(v.a. mln euro e val.%)

Paesi	2015 mln \$	quote Italia %	diff. Quote 20108-2015
Algeria	47.876	9,6	-1,7
Egitto	73.354	4,5	-3,0
Giordania	20.794	3,5	0,1
Israele	62.672	4,4	0,0
Libano	17.832	7,3	-1,0
Libia	12.820	13,1	-8,7
Marocco	34.974	4,6	-2,1
Siria	16.895	0,8	-5,3
Territori Autonomia Palestinese	-	-	
Tunisia	20.522	17,0	-2,0
Turchia	186.308	5,9	-0,3
Mondo	16.153.178	2,8	-0,6

Fonte: elaborazione Censis su dati Ice –Fmi-Dots



Sotto il profilo merceologico, l'import-export tra le due sponde del Mediterraneo è molto condizionato dallo scambio di petrolio, che arriva in Italia a greggio e riparte raffinato per le stesse destinazioni, infatti (tab.12):

- per quanto riguarda le esportazioni dall'Italia, i prodotti più richiesti sono i prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (14,7% del valore totale dell'export) e i manufatti del comparto meccanico che, nel complesso, sommano una quota di export pari al 19,7%, composta di: altre macchine per impieghi speciali (7,7%), macchine di impiego generale (6,4%) e macchine di impiego generale (5,2%). Principali e ricorrenti paesi di destinazione sono, per il comparto meccanico e per i prodotti siderurgici, Turchia, Algeria ed Egitto; per i prodotti derivanti dalla lavorazione del petrolio: Turchia, Libia e Tunisia.
- La gamma dei prodotti importati dall'Italia è, invece, più articolata e comprende per il settore energetico il gas naturale (18,8%) prevalentemente importato da Algeria e Libia e il petrolio greggio (16,0%) proveniente anch'esso da Libia e Algeria e dall'Egitto, a cui si aggiungono i prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (da Algeria, Egitto e Libia) e, per il manifatturiero, autoveicoli e articoli di abbigliamento, prodotti principalmente, nel primo caso, in Turchia, Marocco ed Egitto e, nel secondo, in Tunisia, Turchia e Marocco.



Tab. 12 – Principali prodotti dell’interscambio commerciale tra l’Italia e i paesi del Mediterraneo, 2015 (v.a. e val.%)

Prodotti italiani esportati			Prodotti importati in Italia		
<i>Prodotti e principali paesi</i>	mln euro 2015	%	<i>Prodotti e principali paesi</i>	mln euro 2015	%
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4.044	14,7	Gas naturale	3.595	18,8
<i>Turchia</i>	1.081	26,7	<i>Algeria</i>	1.827	50,8
<i>Libia</i>	804	19,9	<i>Libia</i>	1.768	49,2
<i>Tunisia</i>	500	12,4			
Altre macchine per impieghi speciali	2.111	7,7	Petrolio greggio	3.059	16,0
<i>Turchia</i>	827	39,2	<i>Libia</i>	1.454	47,5
<i>Algeria</i>	483	22,9	<i>Egitto</i>	891	29,1
<i>Egitto</i>	367	17,4	<i>Algeria</i>	392	12,8
Altre macchine di impiego generale	1.770	6,4	Autoveicoli	1.602	8,4
<i>Turchia</i>	719	40,6	<i>Turchia</i>	1.442	90,0
<i>Algeria</i>	285	16,1	<i>Marocco</i>	72	4,5
<i>Egitto</i>	282	16,0	<i>Egitto</i>	39	2,4
Macchine di impiego generale	1.432	5,2	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.231	6,4
<i>Turchia</i>	428	29,9	<i>Algeria</i>	719	58,4
<i>Algeria</i>	408	28,5	<i>Egitto</i>	192	15,6
<i>Egitto</i>	239	16,7	<i>Libia</i>	139	11,3
Prodotti della siderurgia	1.190	4,3	Articoli di abbigliamento, escluso l’abbigliamento in pelliccia	1.064	5,6
<i>Algeria</i>	695	58,4	<i>Tunisia</i>	515	48,3
<i>Turchia</i>	314	26,3	<i>Turchia</i>	414	38,9
<i>Egitto</i>	56	4,7	<i>Marocco</i>	79	7,4
Primi 5 prodotti	10.547	38,3	Primi 5 prodotti	10.552	55,1
Totale prodotti	27.534	100,0	Totale prodotti	19.163	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

2.2. Investimenti e presenza imprenditoriale: ambiti da potenziare

Uno degli aspetti centrali della globalizzazione è rappresentato dagli investimenti diretti esteri, ovvero da quegli investimenti volti all'acquisizione di partecipazioni durevoli in un'impresa estera o alla costituzione di una filiale all'estero, che comportano un certo grado di coinvolgimento dell'investitore nella direzione e gestione dell'impresa partecipata o costituita. L'esame dei flussi - dall'Italia verso i paesi del Mediterraneo Meridionale e viceversa - generati attraverso tali investimenti, fornisce pertanto un'ulteriore angolazione di analisi del sistema di relazioni economiche che lega il nostro Paese all'area geopolitica considerata.

Nonostante che tra il 2013 e il 2015 la quota di investimenti esteri diretti del nostro Paese si sia ridotta del 27,2%, quelli rivolti ai paesi del Mediterraneo hanno continuato a crescere (+10,5%). Tale incremento induce a credere che l'area in questione sia da ritenersi una zona di elezione per la realizzazione di attività imprenditoriali da parte degli investitori italiani.

In valori assoluti, nel 2015 i flussi di investimenti diretti esteri in questa stessa area ammontava a 3 miliardi e 620 milioni di euro circa, vale a dire il 26,3% del totale degli investimenti internazionali, in prevalenza con destinazione Algeria (cui va l'11,6% dei nostri investimenti) ed Egitto (cui va l'8,4%). (tab.13).

Se si sposta l'attenzione ai flussi in entrata, non è possibile, invece, affermare che l'Italia rappresenti un paese elettivo. Infatti, la quota di investimenti diretti esteri in Italia provenienti dai paesi del Mediterraneo Meridionale nel 2015 era pari a 7 miliardi e 168 milioni di euro, con una percentuale complessiva di - 0,9%, dove il segno meno sta a significare la presenza di disinvestimenti operati, in particolare, da investitori turchi e tunisini, rispettivamente, per un ammontare pari a -136milioni e -7milioni di euro, con conseguente riduzione delle loro quote di investimenti in Italia di - 1,9% e -0,1%.



Tab. 13 - Investimenti diretti esteri in uscita e in entrata dall'Italia verso e dai Paesi del Mediterraneo, 2013-2015 (v.a. mln euro e val.%)

Paesi	Flussi dall'Italia all'estero				Flussi dall'estero in Italia			
	v.a. (mln euro)			val.% 2015	v.a. (mln euro)			val.% 2015
	2013	2014	2015 (1)		2013	2014	2015	
Algeria	1.982	1.358	1.602	11,6	22	38	32	0,4
Egitto	629	979	1.161	8,4	-3	18	34	0,5
Giordania	109	149	117	0,8	-	-	-	-
Israele	106	95	153	1,1	-18	73	4	0,1
Libano	-18	4	4	0,0	-	1	-	-
Libia	2	159	14	0,1	4	129	2	0,0
Marocco	51	80	67	0,5	2	15	5	0,1
Siria	-	-	-	-	-	-	-	-
Territori Autonomia Palestinese	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	237	480	165	1,2	4	2	-7	-0,1
Turchia	177	-90	336	2,4	43	427	-136	-1,9
Totale Paesi del Mediterraneo	3.275	3.214	3.619	26,3	54	703	-66	-0,9
			<i>var.% 2013-2015</i>	+10,5				
			<i>var.% 2014-2015</i>	+12,6				
Mondo	18.931	20.005	13.777	100,0	18.282	17.505	7.168	100,0
			<i>var.% 2013-2015</i>	-27,2				
			<i>var.% 2014-2015</i>	-31,1				

(1) dati provvisori

Fonte: Istat su dati Banca d'Italia

Passando dai flussi degli investimenti alla quantificazione della presenza imprenditoriale italiana nei paesi del Mediterraneo Meridionale, si hanno 1.209 imprese, pari al 4,2% delle imprese estere partecipate da imprese italiane; e 157 imprese italiane a partecipazione estera: questo significa che l'1,4% di imprese italiane a partecipazione estera ha sede in uno di questi Paesi (tab.14). Nel primo caso si tratta di una presenza che insiste soprattutto in cinque paesi: Tunisia (340), Turchia (310), Marocco (172), Algeria (137), Egitto (130); nel secondo, le 157 imprese italiane a partecipazione straniera sono dislocate per oltre l'80,0% in soli due Paesi: Israele (85) e Turchia (46).

Tab. 14 - La presenza delle imprese italiane nei Paesi del Mediterraneo, 2008-2011-2014 (v.a., val.% e var.%)

Paesi	Imprese estere partecipate da imprese italiane		Imprese italiane a partecipazione estera	
		diff.		diff.
	2014	2008-2014	2014	2008-2014
Algeria	137	+26	3	0
Egitto	130	+24	6	-2
Giordania	17	+4	-	0
Israele	36	+10	85	+33
Libano	31	+9	1	-1
Libia	31	+8	8	-2
Marocco	172	+49	-	+0
Siria	5	+3	2	+1
Territori Autonomia Palestinese	-	-	-	+0
Tunisia	340	+74	6	+2
Turchia	310	+70	46	+10
Totale Paesi del Mediterraneo	1.209	+277	157	+41
	<i>% sul totale imprese</i>	4,2	-	1,4
	<i>var.% 2008-2014</i>	+29,7	-	+35,3
	<i>var.% 2011-2014</i>	+9,1	-	+4,7
Totale	29.073	+3.260	11.102	+865

Fonte: elaborazione Censis su dati Banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

Per entrambe le fattispecie, si tratta comunque di una presenza che è cresciuta nel tempo, anche se si considerano gli anni 2011-2014, di crisi e instabilità internazionali, quando le imprese estere a partecipazione italiana sono comunque aumentate nella misura del 9,1%, mentre quelle italiane a partecipazione estera del 4,7%.

2.3. I flussi di mobilità: turisti *incoming* e residenti italiani

Flussi turistici e presenza di italiani residenti nei paesi del Mediterraneo meridionale integrano (ma non esauriscono) l'analisi della relazionalità esistente tra le due sponde del *Mare Nostrum*.

È risaputo che i Paesi in questione esercitano un ruolo di forti attrattori nell'ambito del mercato turistico mondiale, sebbene gli episodi di terrorismo internazionale verificatisi nell'area in questi ultimi anni rischiano di gettare un cono d'ombra sul patrimonio storico e naturale qui presente.

Infatti, se nel 2014 i turisti in entrata sono stati oltre 76 milioni, pari al 6,6% dei movimenti turistici internazionali, è pur vero che rispetto al 2008 il loro numero ha subito una riduzione del 27,9%, che ha determinato, a sua volta, una contrazione di spesa in entrata di 4,5% punti percentuali (tab.15).

Sebbene il trend negativo possa essere imputato anche alla contestuale congiuntura internazionale negativa, tuttavia nei paesi dell'area del Mediterraneo la flessione della domanda turistica è stata più marcata che altrove. A livello mondiale, nello stesso periodo, il turismo *incoming* è cresciuto di oltre 20 punti percentuali (22,4%), generando un incremento di spesa pari al 27,7%, mentre in Italia, a fronte di una riduzione di spesa pari all' 1,4%, il numero di turisti esteri è comunque aumentato del +13,7%.

Non è un caso dunque che siano paesi quali l'Egitto e la Tunisia a registrare una più intensa contrazione di turisti, rispettivamente -21,7% e -13,9%. Turchia e Marocco, oltre a confermarsi come i principali attrattori turistici dell'area con oltre, rispettivamente, 39 milioni e 10 milioni di turisti nel 2014, hanno altresì conseguito rispetto al 2008 incrementi superiori al 30,0% (Turchia +33,6% e Marocco +30,5%).

La presenza di residenti con cittadinanza italiana nell'area del Mediterraneo meridionale nel 2015 era quantificabile in oltre 37.600 individui, prevalentemente concentrata in Israele, dove si raccoglie il 36,3% degli



italiani residenti nell'area (tab.16). Altri ambiti di maggiore numerosità sono Tunisia (13,0%), Egitto (12,7%), Turchia (12,5%), Marocco (10,7%). Nel periodo 2008-2015 la presenza italiana ha conosciuto un periodo di grande espansione, riportando una variazione positiva pari al 57,4%, superiore di oltre il doppio dell'incremento della mobilità italiana nel mondo avvenuta nello stesso arco di tempo (+24,8%).

Tab.15 - Turismo internazionale e spesa, 2008-2014 (v.a., var.% e val.%)

Paesi	Turisti internazionali in entrata		Spesa del turismo in entrata		
	v.a. (migliaia) 2014	var.% 2008-2014	v.a. (mln \$) 2014	var.% nominale 2008-2014	% esportazioni 2014
Algeria	2.301	+29,9	347	-26,6	0,5
Egitto	9.628	-21,7	7.979	-34,1	16,9
Giordania	3.990	+7,0	5.537	+56,5	35,7
Israele	2.927	+13,8	6.439	+16,9	6,5
Libano	1.355	+1,7	6.576	+4,1	34,9
Libia	-	-	-	-	-
Marocco	10.283	+30,5	-	-	-
Siria	-	-	-	-	-
Tunisia	6.069	-13,9	3.042	-22,2	14,1
Turchia	39.811	+33,6	37.371	41,3	16,9
<i>Totale paesi del Mediterraneo</i>	76.364	-27,9	67.291	-4,5	13,7
Italia	48.576	+13,7	45.547	-1,4	7,2
Mondo	1.160.912	+22,4	1.434.038	+27,7	6,0

Fonte: elaborazione Censis su dati World Bank



Tab.16 - Italiani iscritti per residenza all'estero, 2008-2015 (v.a., val.% e var.%)

Paesi	v.a. 2015	val.% 2015	var.% 2008-2015
Algeria	942	0,0	+51,4
Egitto	4.767	0,1	+34,1
Giordania	1.092	0,0	+57,6
Israele	13.670	0,3	+59,1
Libano	2.146	0,0	+57,8
Libia	680	0,0	+1,6
Marocco	4.020	0,1	+124,7
Siria	375	0,0	-25,6
Territori Autonomia Palestinese	325	0,0	+78,6
Tunisia	4.883	0,1	+86,9
Turchia	4.712	0,1	+42,1
Totale paesi del Mediterraneo	37.612	0,8	+57,4
Totale italiani residenti all'estero	4.811.163	100,0	+24,8

Fonte: elaborazione Censis su dati Aire-Ministero dell'Interno

Tab.17 - Il potenziale relazionale delle regioni del Mediterraneo, 2014-2015

Dimensione del mercato	Consumi delle famiglie 2015 (mld dollari)	1.180,0
	Consumi delle famiglie 2015 (% del Pil)	66,2
	Consumi delle famiglie 2015 (var.% 2008-2015)	26,4
Apertura del mercato	Esportazioni (beni e servizi) 2015 (% del Pil)	25,8
	Importazioni (beni e servizi) 2015 (% del Pil)	32,0
Attrattività	Spesa dei turisti 2014 (mld dollari)	67,3
	Spesa dei turisti 2014 (% dell'export)	13,7
	Crescita dei turisti internazionali in entrata (var.% 2008-2014)	-4,5
	Ide: flussi in entrata 2015 (mld dollari)	43,6
	Ide: flussi in entrata 2015 (% sul Pil)	2,4

Fonte: elaborazione Censis su dati Un, World Bank e World Bank



3. IL MEDITERRANEO DENTRO DI NOI

3.1. Studenti e imprenditori stranieri, fattori di vitalità per il territorio calabrese

Degli oltre 5 milioni di stranieri residenti in Italia al primo gennaio 2016, 96.889, pari all'1,9% del totale, risiedevano in Calabria. Si tratta di uno stock di popolazione cresciuto, nel periodo compreso tra il 2011 e il 2016, in misura di poco inferiore al 45,0%, quasi il doppio rispetto alla variazione registrata a livello nazionale (+24,0%).

La quota di stranieri provenienti dai paesi del Mediterraneo è pari al 16,5% (a fronte di un'incidenza nazionale del 13,9%), ed è pressoché originaria di un unico contesto nazionale: il Marocco. Gli oltre 14.000 cittadini di nazionalità marocchina residenti in Calabria sommano, infatti, l'87,9% degli stranieri provenienti dai paesi considerati (tab.18).

Tab. 18 - Stranieri residenti provenienti dai paesi del Mediterraneo residenti in Italia e in Calabria per cittadinanza, 2011-2016* (v.a., val.% e var.%)

Paesi	Calabria		var.%	Italia		var.%
	v.a.	%	2011-2016	v.a.	%	2011-2016
Algeria	392	2,5	+26,9	21.765	3,1	+5,0
Egitto	438	2,7	+508,3	109.871	15,7	+64,2
Giordania	10	0,1	0,0	1.854	0,3	+3,6
Israele	14	0,1	+16,7	2.104	0,3	+35,7
Libano	27	0,2	+35,0	3.691	0,5	+26,1
Libia	31	0,2	+244,4	1.819	0,3	+128,8
Marocco	14.058	87,9	+24,0	437.485	62,6	+7,1
Siria	44	0,3	+633,3	4.698	0,7	+50,1
Territori Autonomia Palestinese	42	0,3	+366,7	894	0,1	+105,0
Tunisia	696	4,4	+52,0	95.645	13,7	+15,2
Turchia	245	1,5	+0,4	19.388	2,8	+18,6
Totale paesi del Mediterraneo	15.997	100,0	+28,1	699.214	100,0	+15,3
Totale stranieri residenti	96.889	-	+44,8	5.026.153	-	+24,0
<i>% totale paesi del Mediterraneo</i>		<i>16,5</i>			<i>13,9</i>	

* Dati al primo gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat



Gli alunni con cittadinanza non italiana rappresentano oramai da diversi anni una componente significativa della popolazione scolastica nazionale, che nell' a. s. 2014-15 in Italia ha superato quota 800.000 individui, di cui quasi un quinto (il 18,3%) originario o appartenente a nuclei originari dei Paesi del Mediterraneo. È una presenza che nell'intervallo 2008-2015 è aumentata di una quota pari al 24,4%, mantenendo nel tempo un'incidenza sostanzialmente stabile rispetto al totale degli studenti stranieri, come indicato in tabella 19.

Tab. 19 - Alunni con cittadinanza non italiana provenienti dai paesi del Mediterraneo nelle scuole italiane per paese di provenienza, a.s. 2008-09 e 2014-15 (v.a., val.% e var.%)

Paesi	a .s. 2014-15		var.%
	v.a.	%	2008-2015 (1)
Algeria	4.661	3,2	+52,4
Egitto	16.662	11,3	+77,6
Giordania	576	0,4	+9,3
Israele	242	0,2	-2,4
Libano	503	0,3	-7,7
Libia	431	0,3	+79,6
Marocco	101.584	68,9	+21,5
Siria	936	0,6	+56,8
Territori Autonomia Palestinese	81	0,1	+24,6
Tunisia	17.996	12,2	+7,0
Turchia	3.775	2,6	+8,9
Totale paesi del Mediterraneo	147.447	100,0	+24,4
Totale studenti stranieri	805.800	100,0	+28,0
	<i>per 100 iscritti</i>	9,2	-
	<i>% totale paesi del Mediterraneo</i>	18,3	-0,5

(1) Per la quota di alunni provenienti dai paesi del Mediterraneo il dato è relativo alla differenza assoluta delle quote negli anni considerati

Fonte: elaborazione Censis su dati Miur



A livello di regione Calabria, gli alunni con cittadinanza non italiana sono 13.163. Tra le prime dieci nazionalità primeggiano gli alunni romeni, che rappresentano il 34,8% degli studenti stranieri in Calabria e il 19,5% a livello nazionale. A loro seguono, in seconda posizione, gli alunni marocchini con una quota pari al 17,0% del totale, superiore di oltre 4 punti percentuali a quella nazionale (12,6%). Al decimo posto si collocano gli studenti di nazionalità tunisina, la cui presenza equivale allo 0,7% del totale di alunni con cittadinanza non italiana inseriti nel sistema di istruzione regionale (tab.20).

Tab. 20 - Alunni con cittadinanza non italiana per i primi Paesi di provenienza: confronto Calabria-Italia , A.S. 2014-15 (v.a. e val.%)

Paese di provenienza	Calabria	Italia
Romania	34,8	19,5
Albania	4,3	13,4
Marocco	17,0	12,6
Cina	2,5	5,2
Filippine	2,5	3,2
Moldavia	0,8	3,1
India	3,0	3,0
Ucraina	5,5	2,4
Peru	0,1	2,3
Tunisia	0,7	2,2
Altri Paesi	29,0	33,0
Totale alunni con cittadinanza non italiana	100,0	100,0
<i>v.a.</i>	13.163	805.800
<i>Per 100 alunni</i>	4,3	9,2

Fonte: elaborazione Censis su dati Miur

La domanda di istruzione universitaria calabrese è in linea con il complessivo andamento negativo riscontrabile a livello nazionale, sebbene maggiore sia l'incidenza delle mancate iscrizioni. Infatti, se nel paese nel complesso tra l'a.a. 2011-12 e l'a.a. 2014-15 le iscrizioni universitarie si sono contratte del 5,4%, a livello regionale la corrispondente contrazione è stata pari all'8,7%, in altre parole superiore di oltre 3 punti percentuali.



La presenza di studenti stranieri è, invece, in controtendenza sia in Italia (+9,3%) sia presso gli atenei calabresi (+10,4%), dove gli iscritti di nazionalità non italiana hanno sfiorato nell'a.a. 2014-15 il 2,0% (1,9%), di cui oltre il 18,0% proveniente dai Paesi del Mediterraneo. Alquanto significativo è stato, inoltre, il loro incremento tra il 2011 e il 2014, pari all'83,6%, indice probabilmente di un impegno degli atenei regionali, finalizzato ad accrescere il loro grado internazionalizzazione (tab.21).

Tab.21 - Studenti stranieri provenienti dai paesi del Mediterraneo iscritti nelle università italiane e calabresi per cittadinanza, Q.S. 2011-12 e 2014-15 (v.a., val.% e var.%)

	Calabria		Italia	
	a.a. 2014-15	var.% a.a. 2011-12/ a.a. 2014-15	a.a. 2014-15	var.% a.a. 2011-12/ a.a. 2014-15
Studenti				
Totale studenti	28.728	-8,7	1.652.592	-5,4
di cui: Stranieri	553	+10,4	70.339	+9,3
<i>% stranieri</i>	1,9	-	4,3	-
<i>di cui:</i>				
<i>Totale paesi del Mediterraneo</i>	101	+83,6	6.751	+6,8
<i>% sul totale studenti stranieri</i>	18,3	-	9,6	-

Fonte: elaborazione Censis su dati Miur

La quota di imprenditori stranieri a livello nazionale è pari al 14,0% del totale, mentre sul territorio calabrese la componente straniera è pari al 10,9%. Tra il 2008, anno di inizio della crisi economica, e il 2016 il numero dei titolari di impresa nel complesso ha conosciuto una contrazione in Italia dell'8,0% e in Calabria del 5,5% (tab.22).

In uno scenario complessivo di contrazione dell'imprenditorialità nazionale, quella a titolarità straniera risulta essere, invece, caratterizzata da un marcato dinamismo che ne ha determinato un incremento sia nel Paese (+40,0%) sia, in misura maggiore, in Calabria (+45,0%). Circa la metà degli imprenditori stranieri operanti in Calabria è originaria dei paesi del Mediterraneo (48,1%), vale a dire una quota pressoché doppia di quella che



insiste sul territorio nazionale (24,3%). Ancora una volta è il Marocco il primo paese di provenienza, che con i suoi oltre 5.700 titolari di impresa esprime il 45,3% dell'imprenditoria straniera regionale.

Tab. 22 - Titolari d'impresa (1) stranieri nati dai paesi del Mediterraneo in Italia e in Calabria per cittadinanza, 2008-2011-2016 (v.a., val.% e var.%)

Paesi	Calabria			Italia		
	2016		var.%	2016		var.%
	v.a.	%	2008-2016	v.a.	%	2008-2016
Algeria	121	0,9	+57,1	3.632	0,8	+72,8
Egitto	55	0,4	+243,8	16.899	3,9	+69,4
Giordania	-	-	-	340	0,1	-0,6
Israele	-	-	-	177	0,0	-11,1
Libano	2	0,0	0,0	629	0,1	+25,0
Libia	12	0,1	+100,0	1.125	0,3	-27,0
Marocco	5.788	45,3	+57,4	66.314	15,1	+47,1
Siria	2	0,0	0,0	861	0,2	+24,8
Territori Autonomia Palestinese	1	0,0	-	22	0,0	-
Tunisia	157	1,2	+134,3	13.974	3,2	+27,2
Turchia	6	0,0	-33,3	2.275	0,5	+47,0
Totale paesi del Mediterraneo	6.144	48,1	+59,2	106.248	24,3	+45,6
Totale titolari d'impresa stranieri	12.764	100,0	+45,9	437.866	100,0	+40,0
Totale titolari d'impresa <i>% stranieri</i>	117.368 10,9	-	-5,5	3.118.592 14,0	-	-8,0

(1) Il dato è relativo alle persone attive

(2) Al III trimestre 2016

Fonte: elaborazione Censis su dati Infocamere



4. COME SAREBBE LA CALABRIA SENZA GLI IMMIGRATI?

La crisi economica che non sembra esaurirsi, il terrorismo internazionale, le nuove forme che hanno assunto gli arrivi dei migranti, sempre più legati alle vicende geopolitiche mondiali, hanno alimentato una narrazione apocalittica degli sbarchi sulle nostre coste che, a sua volta, ha provocato una crescita delle paure e delle diffidenze all'interno del corpo sociale.

Senza voler negare le difficoltà che i nuovi arrivati pongono al nostro sistema di accoglienza e di integrazione, sia a livello nazionale che all'interno dei singoli territori, l'analisi che segue vuole porre l'accento sul contributo che gli stranieri forniscono al nostro paese, e alla Calabria in particolare, non soltanto dal punto di vista demografico, ma anche da quello del lavoro e del reddito.

In Calabria a gennaio 2016 risiedevano 96.889 stranieri, vale a dire il 4,9% del totale dei residenti nella Regione: senza di loro la popolazione della Regione si ridurrebbe a 1.874.000 residenti, rendendo evidente quel fenomeno di spopolamento e insieme di denatalità che sta interessando soprattutto le aree interne (tab.23).

Tab. 23 – Le generazioni in Calabria per cittadinanza. Anno 2016* (v.a. in migliaia, val. % e differenza)

Classi di età	Italiani		Stranieri		% sul totale	Totale	
	migliaia	val. %	migliaia	val. %		migliaia	val. %
<i>Underaged</i> (0-17 anni)	311	16,6	17	17,4	5,1	328	16,7
<i>Millennials</i> (18-34 anni)	380	20,3	33	34,1	8,0	413	21,0
<i>Baby boomers</i> (35-64 anni)	780	41,6	44	45,8	5,4	825	41,8
<i>Aged</i> (over 65 anni)	402	21,5	3	2,6	0,6	405	20,5
Totale	1.874	100,0	97	100,0	4,9	1.971	100,0
Età media della popolazione	43,6		33,5			43,1	

(*) Dati al primo gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat



Non solo: gli stranieri sono una popolazione decisamente più giovane di quella nativa, con un'età media di 33,5 anni, a fronte dei 43,6 degli italiani. Questo dato è il risultato della diversa composizione per età: tra gli stranieri il 17,4% è minorenni, il 34,1% ha meno di 34 anni e il 45,8% ha al massimo 64 anni di età, mentre i longevi che superano i 64 anni sono solo il 2,6% del totale. Speculare il discorso per i calabresi, tra i quali gli anziani rappresentano il 21,5% della popolazione, i minori sono il 16,6% e i millennials rappresentano il 20,3%.

Passando dalle percentuali ai numeri, senza immigrati in Calabria avremmo 50.000 giovani under 34 in meno, tra minori (17.000) e *millennials* (33.000), cui vanno aggiunti i 44.000 residenti stranieri che hanno tra i 34 e i 64 anni, e i 3.000 longevi.

Ed è sempre grazie agli stranieri che la Regione ad inizio 2016 conservava un saldo migratorio (dato dalla differenza tra quanti si sono iscritti alle anagrafi della Calabria dall'estero e quanti si sono cancellati per trasferimento altrove) positivo di 5.465 residenti, come risultato di una diminuzione, rispetto all'anno precedente, di 2.332 italiani e di una crescita di 7.797 stranieri (tab.24).



Tab. 24 - Saldo migratorio con l'estero per cittadinanza (1) in Italia e Calabria, anni 2008-2015 (v.a.)

Saldo	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
	Italia							
Saldo migratorio totale	432.723	356.938	380.243	303.332	244.556	181.719	141.303	133.123
<i>di cui:</i>								
- Italiani	-7.418	-9.694	-11.353	-18.591	-38.531	-53.662	-59.588	-72.207
- Stranieri	440.141	366.632	391.596	321.923	283.087	235.381	200.891	205.330
	Calabria							
Saldo migratorio totale	9.603	8.470	9.496	8.189	6.060	6.002	4.619	5.465
<i>di cui:</i>								
- Italiani	68	-444	-661	198	-1.410	-1.891	-2.074	-2.332
- Stranieri	9.535	8.914	10.157	7.991	7.470	7.893	6.693	7.797

(1) Differenza tra iscritti dall'estero e cancellati per l'estero

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Il maggior dinamismo demografico degli stranieri è evidente se si guarda ai dati sulle nascite: nel 2015, a fronte di una quota di residenti stranieri che è pari al 4,9% della popolazione regionale, in Calabria i nati da almeno un genitore straniero sono stati 1.004, pari al 6,1% dei nuovi nati (tab.25). Superiore anche il tasso di fecondità, che tra le straniere è di 1,72 figli per donna, contro gli 1,27 delle italiane; mentre è più bassa l'età media al primo parto, che per le straniere è 28,1 anni e tra le italiane è 31,7. Infine, come segno di integrazione e di una progettualità di lungo periodo, sono da segnalare i matrimoni con almeno un coniuge straniero, che nel 2015 in Calabria sono stati 534, pari al 6,6% del totale.

Tab. 25 - La natalità e nuzialità in Calabria per cittadinanza. Anno 2015 (v.a. e val.%)

Nascite e matrimoni	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri
Nati (1) (v.a.)	15.372	1.004	16.376	6,1
Media di figli per donna (<i>tasso di fecondità totale</i>)	1,27	1,72	1,29	-
Età media al parto	31,7	28,1	31,4	-
Matrimoni (2)	7.615	534	8.149	6,6

(1) Stranieri: da entrambi i genitori stranieri; italiani: almeno un genitore italiano

(2) Stranieri: con almeno un coniuge straniero; italiani: entrambi i coniugi italiani

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat



Ma l'immigrazione rappresenta anche una risposta allo spopolamento che interessa soprattutto i piccoli e piccolissimi comuni interni delle diverse aree della Calabria. Basti pensare che i 190 comuni con meno di 2.000 abitanti, che oggi hanno 214.094 abitanti (il 10,9% del totale regionale), negli ultimi otto anni hanno fatto registrare uno spopolamento del 6,1% -con punte massime a Serra d'Aiello (-30,2%) e Castroregio (-28,5%) in provincia di Cosenza-: nelle stesse aree e nello stesso periodo gli stranieri crescono del 50,9% (a Serra d'Aiello del 50%, mentre a Castroregio diminuiscono anche gli stranieri residenti) (tab.26).

Discorso analogo vale per i 134 comuni che hanno tra i 2.000 e i 5.000 abitanti, dove i residenti – che oggi sono 418.861 (il 21,2% del totale)- tra il 2008 e il 2015 diminuiscono dell'1,6%, ma gli stranieri aumentano del 66,2%: anche in questo caso è da segnalare come nei due comuni dove i residenti diminuiscono di più, che sono Dinami (-23%) e Longobucco (-16,3%), gli stranieri crescono, rispettivamente, del 47,4% e del 47,9%.

Anche nei 52 comuni che hanno tra i 5.000 e i 10.000 abitanti, dove risiedono 357.715 abitanti, pari al 18,2% della Regione, la dinamica demografica degli stranieri è opposta a quella degli italiani: in queste aree dal 2008 ad oggi la popolazione è diminuita dell'1,6%, ma gli stranieri sono aumentati del 92,4%.

Infine, nelle aree urbane di maggiori dimensioni, che sono 35 e dove vive il 49,7% dei calabresi, la dinamica dei residenti è in crescita dell'1,8% dal 2008 ad oggi, ma tale dinamica è esclusivamente trainata dai migranti, aumentati del 101,5% nel periodo considerato.

L'analisi di quanto accaduto negli ultimi anni nei 10 comuni che hanno maggiormente sofferto dello spopolamento, e che sono tutti di piccole o piccolissime dimensioni (solo Dinami supera i 2.000 residenti) evidenzia come in ben 7 casi la dinamica demografica dei migranti sia di segno positivo (tab.27).

Sul versante opposto, anche nei comuni dove la popolazione cresce, il contributo degli stranieri è fondamentale: esemplare il caso del comune di Riace dove la crescita del 20,5% dei residenti è tutta attribuibile agli stranieri, che erano 53 nel 2008 ed oggi sono 459 (+766%) e rappresentano il 26,4% della popolazione.



Tab. 26 - Immigrazione e spopolamento nei comuni della Calabria per classe di ampiezza demografica, 2008-2016 *(var.%)

Ampiezza e comuni	Comuni		Popolazione totale		Popolazione straniera	
	v.a.	%	v.a.	Andamento popolazione 2008-2016 (var.%)	v.a.	Andamento stranieri 2008-2016 (var.%)
Fino a 2.000 abitanti	190	100,0	214.094	-6,1	7.358	+50,9
<i>di cui:</i>						
<i>con decremento della popolazione nel periodo 2008-2015</i>	170	89,5	189.769	-7,5	6.143	+42,8
Da 2.001 a 5.000 abitanti	134	100,0	418.861	-1,6	17.312	+66,2
<i>di cui:</i>						
<i>con decremento della popolazione nel periodo 2008-2015</i>	95	70,9	282.404	-4,6	9.344	+47,7
Da 5.001 a 10.000 abitanti	52	100,0	357.715	+0,9	17.460	+92,4
<i>di cui:</i>						
<i>con decremento della popolazione nel periodo 2008-2015</i>	23	44,2	153.208	-2,8	6.179	+70,0
Oltre 10.000 abitanti	33	100,0	979.851	+1,8	54.759	+101,5
<i>di cui:</i>						
<i>Con decremento della popolazione nel periodo 2008-2015</i>	12	36,4	307.157	-1,7	12.223	+84,6
Calabria	409	100,0	1.970.521	0,0	96.889	+88,0
<i>di cui:</i>						
<i>con decremento della popolazione nel periodo 2008-2015</i>	300	73,3	932.538	-4,0	33.889	+62,3

*dati al primo gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat



Tab. 27- Immigrazione e spopolamento nei comuni della Calabria, 2008-2016* (var%)

Provincia	Comune	Andamento popolazione 2008-2016* (var.%)	Andamento stranieri 2008-2016 (var.%)
<i>I comuni che si sono spopolati di più</i>			
Cosenza	Serra d'Aiello	-30,2	+50,0
Cosenza	Castroregio	-28,5	-41,2
Reggio di Calabria	Roccaforte del Greco	-24,9	-28,6
Vibo Valentia	Dinami	-23,0	+47,4
	Alessandria del Carretto	-21,8	-50,0
Reggio di Calabria	Pazzano	-20,2	+75,0
Cosenza	Bocchigliero	-18,7	+60,0
Cosenza	San Lorenzo Bellizzi	-18,7	+33,3
Cosenza	Nocara	-18,1	+100,0
Reggio di Calabria	Cardeto	-17,0	+200,0
<i>I comuni in cui la popolazione è cresciuta di più</i>			
Reggio di Calabria	Riace	+26,1	+766,0
Vibo Valentia	Ionadi	+22,3	+55,4
Cosenza	San Nicola Arcella	+19,5	+63,0
Catanzaro	Gizzeria	+17,7	+48,5
Catanzaro	Montepaone	+17,7	+124,7
Catanzaro	Cropani	+16,6	+120,7
Crotone	Isola di Capo Rizzuto	+16,1	+206,8
Catanzaro	Sellia Marina	+15,9	+74,8
Catanzaro	Montauro	+13,4	+64,6
Cosenza	Zumpano	+13,2	+106,1
Calabria		0,0	+88,0
Italia		+2,8	+47,7

*Dati al primo gennaio

Fonte: Elaborazione Censis su dati Istat



In una Regione dove ci sono pochi posti di lavoro, e conseguenti difficoltà di inserimento, è quasi automatico pensare che gli immigrati sottraggano lavoro agli italiani. In realtà, i dati disponibili rivelano come in Calabria gli occupati stranieri siano 32.000, vale a dire il 6,2% dei 515.000 occupati complessivi (tab.28). Tra gli stranieri 25.000, vale a dire il 78,1% del totale, è impiegato in agricoltura o in professioni che l'Istat classifica come non qualificate: tra i calabresi la quota di occupati in questi settori e categorie professionali è del 24,2%. Sembrerebbe dunque essere ancora valida (anche se andrebbe verificata con un'analisi più approfondita), anche in Calabria e anche in un periodo di crisi qual è quello attuale, la tesi secondo la quale gli stranieri svolgono lavori faticosi e a bassa qualifica che gli italiani non sono disponibili a fare.

A testimoniare come gli stranieri rappresentino una importante risorsa, anche sul mercato del lavoro calabrese, sono i dati sui lavoratori domestici, tra i quali gli stranieri rappresentano il 64,8% del totale. Si tratta di una folta schiera di 9.253 individui, per la stragrande maggioranza donne e per lo più badanti, che assicurano la necessaria assistenza agli anziani calabresi, garantendo quel "welfare fai da te" che va a coprire le falle lasciate dal welfare pubblico e che spesso "liberano" le donne della Calabria dalle incombenze quotidiane, consentendo loro di svolgere una attività lavorativa.

C'è poi un ulteriore segmento di immigrati che ha fatto propria quella vocazione alla piccola impresa tipicamente italiana, andando ad inserirsi soprattutto nei settori del commercio e della ristorazione: in Calabria i titolari di impresa stranieri sono 12.764, e rappresentano il 10,8% del totale.

Infine, a dimostrare come, almeno sul mercato del lavoro, il bilancio tra dare e avere sembrerebbe essere ancora a favore degli italiani, sono i dati sui pensionati, che mostrano come in Calabria gli stranieri che percepiscono una pensione siano 2.367, vale a dire lo 0,5% del totale dei pensionati calabresi.



Tab. 28 – Il lavoro in Calabria: occupati e pensionati per cittadinanza, 2015 (v.a. e val.%)

Occupati e pensionati	Italiani	Stranieri	Totale	% Stranieri
Occupati (<i>migliaia</i>)	483	32	515	6,2
<i>di cui</i>				
<i>professioni non qualificate</i>	68	18	86	20,8
<i>agricoltura</i>	49	7	56	13,3
Lavoratori domestici	5.019	9.253	14.272	64,8
Titolari di impresa (*)	104.604	12.764	117.368	10,9
Pensionati	501.063	2.367	503.430	0,5

(*) al 31/12/ 2016

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat, INPS e InfoCamere

Un ulteriore dato sta a dimostrare come i migranti che risiedono in Calabria rappresentino un volano di crescita per l'occupazione locale, anche quella dei cittadini italiani. Nel passato anno scolastico nelle scuole pubbliche calabresi di ogni ordine e grado erano iscritti 12.966 alunni stranieri, pari al 4,5% del totale. Senza di loro il sistema dell'istruzione della Calabria perderebbe 677 classi e avrebbe circa 1.405 insegnanti in meno, tutti cittadini italiani (tab.29).



Tab. 29 - La scuola in Calabria: alunni, classi e insegnanti (1) nella scuola pubblica per cittadinanza, anno scolastico 2015/2016 (v.a. e val.%)

Alunni, classi, insegnanti	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri
Alunni nella scuola dell'infanzia	40.635	1.912	42.547	4,5
Alunni nella scuola primaria	84.709	3.990	88.699	4,5
Alunni nella scuola secondaria di primo grado	54.825	2.680	57.505	4,7
Alunni nella scuola secondaria di secondo grado	97.508	4.384	101.892	4,3
Totale alunni	277.677	12.966	290.643	4,5
Classi (2)	14.481	677	15.158	-
Insegnanti (2)	30.014	1.405	31.419	-

(1) dati previsti

(2) dati relativi alla scuola pubblica. I valori "italiani" sono stimati a parità di alunni per classe ed a parità di alunni per insegnante

Fonte: elaborazione Censis su dati Miur



5. I NUOVI FLUSSI DI MIGRANTI: OPPORTUNITÀ O MINACCIA?

Da qualche tempo, in Italia e in Europa, siamo dominati dal racconto mediatico dell'immigrazione che condensa - negli sbarchi, nei morti in mare e nell'emergenza dell'accoglienza - uno straordinario carico di sofferenza umana ad alto impatto emotivo e ad elevata complessità di soluzioni, su cui si stanno cimentando in modo diverso i governi di tutta Europa.

I numeri parlano di un fenomeno consistente e che – spinto dalle situazioni di guerra, di instabilità politica e di crisi economica che interessa gran parte dei territori meno sviluppati-, non accenna a fermarsi: lo scorso anno sono sbarcati sulle nostre coste 181.436 migranti e il flusso non sembra destinato a fermarsi, se solo si pensa al 21 aprile del 2017 gli arrivi sono stati 36.871.

Quando si parla di sbarchi e di migranti l'immaginario vola alle regioni del Sud, e in particolare alle località della Sicilia, che sono state senza dubbio quelle maggiormente coinvolte dagli arrivi: le immagini dei salvataggi in mare e degli approdi a Lampedusa e a Pozzallo sono senza dubbio più impressi nella memoria di ciascuno rispetto a quelli di Crotona o degli altri porti calabresi; eppure le coste della Calabria dal 2011 alla fine del 2016 sono state interessate da ben 707 sbarchi per un totale di 91.540 sbarcati (tab.30 e fig.3). Nel solo anno 2016 gli sbarchi sono stati 238 e i migranti che hanno raggiunto gli approdi della Regione 31.450, pari al 17,3% del totale; mentre da gennaio al 21 aprile 2017 ci sono stati 49 sbarchi e 5.132 sbarcati(13,9% del totale).

Per avere un'idea delle dimensioni e della crescita del fenomeno, basti pensare che negli ultimi cinque anni i migranti sbarcati in Italia sono aumentati del 189,4%; ma quelli che hanno raggiunto la Calabria sono cresciuti del 1.517,8%, passando dai 1.944 del 2011 ai 31.450 del 2016. Si tratta di una crescita impressionante, che lascia all'evidenza dei numeri qualsiasi considerazione sulle difficoltà cui il sistema di accoglienza calabrese ha dovuto far fronte.



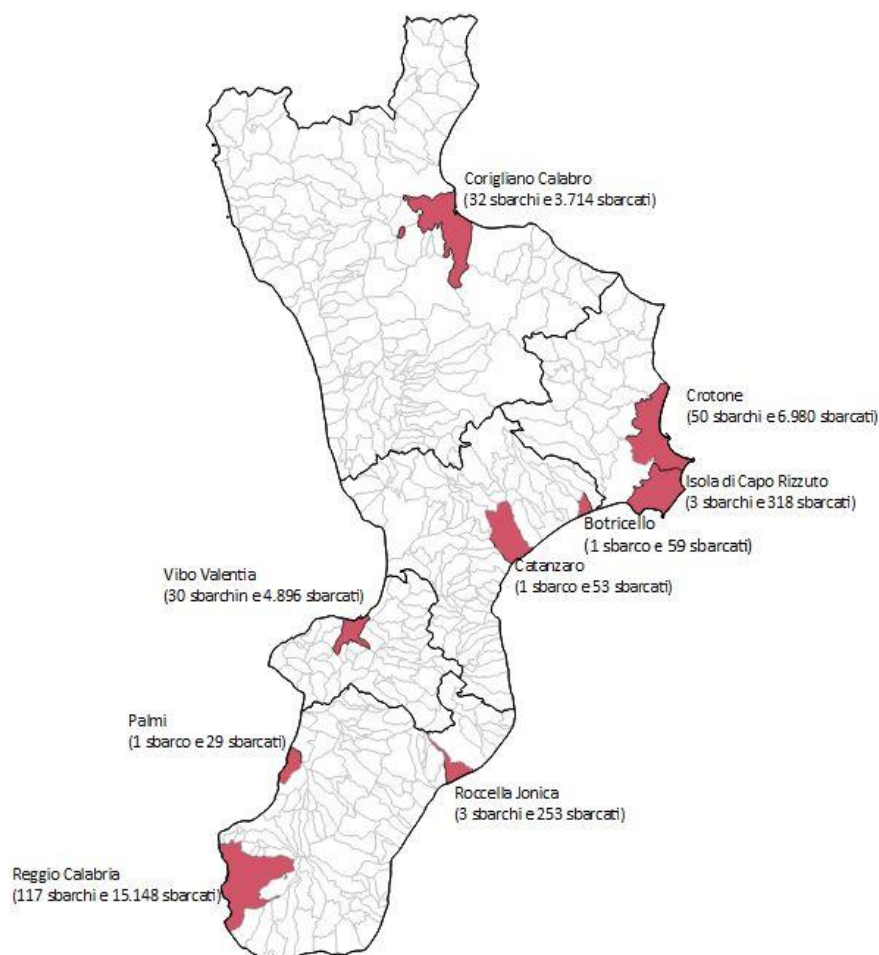
Tab. 30 - Sbarchi e migranti sbarcati lungo le coste della Calabria e in Italia, 2011-2017 (v.a., val.%, e var.%)

Sbarchi e sbarcati	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017 (*)	var.% 2011-2016	var.% 2015-2016
Sbarchi	45	44	58	151	171	238	49	428,8	39,2
<i>% sul totale sbarchi in Italia</i>	5,9	14,8	12,0	13,6	16,0	15,1	13,7	-	-
Totale sbarcati	1.944	2.056	3.980	22.673	29.437	31.450	5.132	1.517,8	6,8
<i>% sul totale sbarcati in Italia</i>	3,1	15,5	9,3	13,3	19,1	17,3	13,9	-	-
Sbarchi	760	298	483	1.111	1.068	1.580	358	107,9	47,9
Totale sbarcati	62.692	13.267	42.925	170.100	153.842	181.436	36.871	189,4	17,9

(*) dal 1 gennaio al 21 aprile 2017

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno

Fig. 3- Sbarchi e sbarcati nelle località della costa calabrese, 2016 (v.a)



Fonte: Ministero dell' Interno

Tra i migranti sbarcati in Calabria nel 2016 il 16,5% era minorenni, per un totale di 5.181 minori, 4.752 dei quali risultano non accompagnati. Da gennaio al 21 aprile 2017 sono arrivati 1.007 minori, 960 dei quali non accompagnati (tab.31).

Tab. 31- Minori accompagnati e non accompagnati sbarcati lungo le coste della Calabria e in Italia, 2014-2017 (v.a., val.% e var.%)

	2014		2015		2016		2017 (*)		var.%	
	v.a.	% sul totale sbarcati	v.a.	% sul totale sbarcati	v.a.	% sul totale sbarcati	v.a.	% sul totale sbarcati	2011-2016	2015-2016
Calabria										
Totale minori	3.245	14,3	3.118	10,6	5.181	16,5	1.007	19,6	1.263,40	66,2
accompagnati	2.019	8,9	747	2,5	429	1,4	47	0,9	487,7	42,6
non accompagnati	1.226	5,4	2.371	8,1	4.752	15,1	960	18,7	1.447,90	100,4
Italia										
Totale minori	26.122	15,4	16.478	10,7	28.223	15,6	5.551	15,1	527,3	71,3
accompagnati	13.096	7,7	4.118	2,7	2.377	1,3	381	1,0	719,7	-42,3
non accompagnati	13.026	7,7	12.360	8	25.846	14,2	5.170	14,0	514,1	109,1

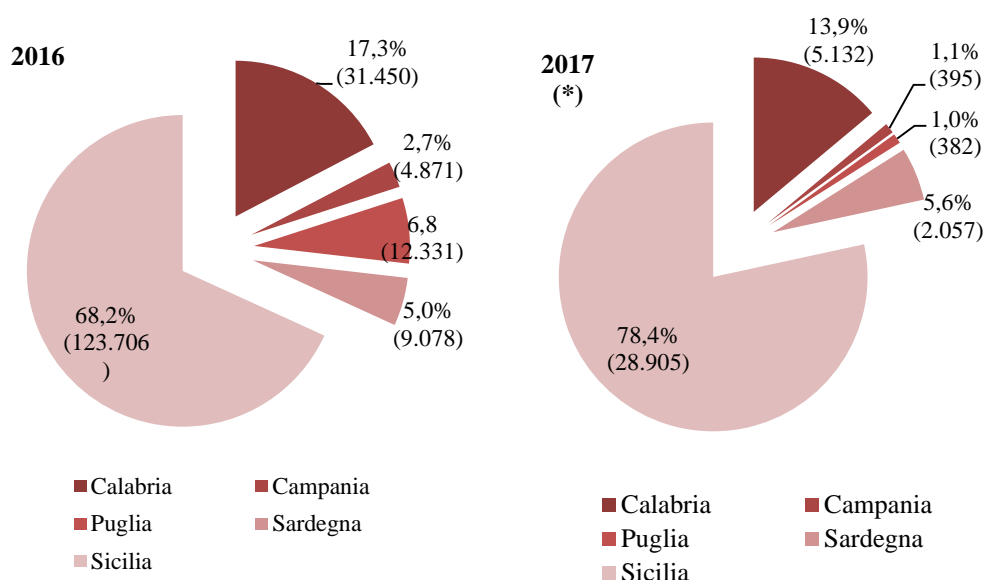
(*) dal 1 gennaio al 21 aprile 2017

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno

Anche i minori sono enormemente cresciuti nell'ultimo quinquennio, e anche in questo caso in Calabria crescono di più che nel resto del Paese: dal 2011 alla fine del 2016 i minori sbarcati sono aumentati del 527% in Italia e del 1.263% in Calabria. Ad aumentare è soprattutto la categoria più vulnerabile dei minori, ovvero quelli soli, che giungono in Italia non accompagnati dai genitori: questi ultimi nel 2016 sono stati complessivamente 25.846 in Italia (il 91,6% del totale dei minori sbarcati) e 4.752 in Calabria (il 91,7% dei minori sbarcati).

Dopo la Sicilia, dove nel 2016 è sbarcato quasi il 70% del totale dei migranti, la Calabria è la seconda regione italiana sia per numero di minori che di adulti sbarcati. Tutte le altre regioni del Sud hanno numeri significativamente più bassi (fig.4 e 5).

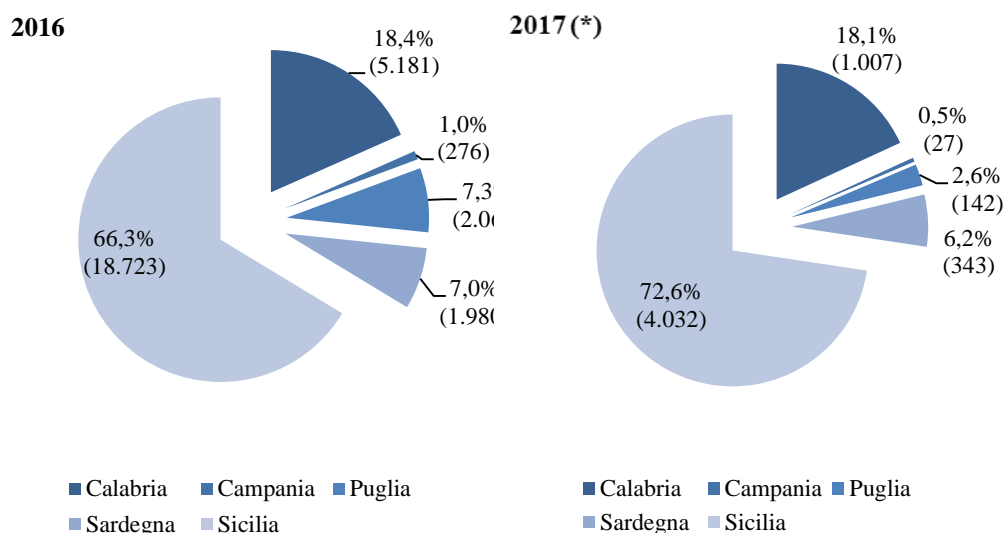
Fig.4- Distribuzione del totale degli sbarcati in Italia, per Regione, 2016-2017 (v.a. e val%)



(*) dal 1 gennaio al 21 aprile 2017

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno

Fig.5- Distribuzione dei minori sbarcati in Italia, per Regione, 2016-2017 (v.a. e val%)

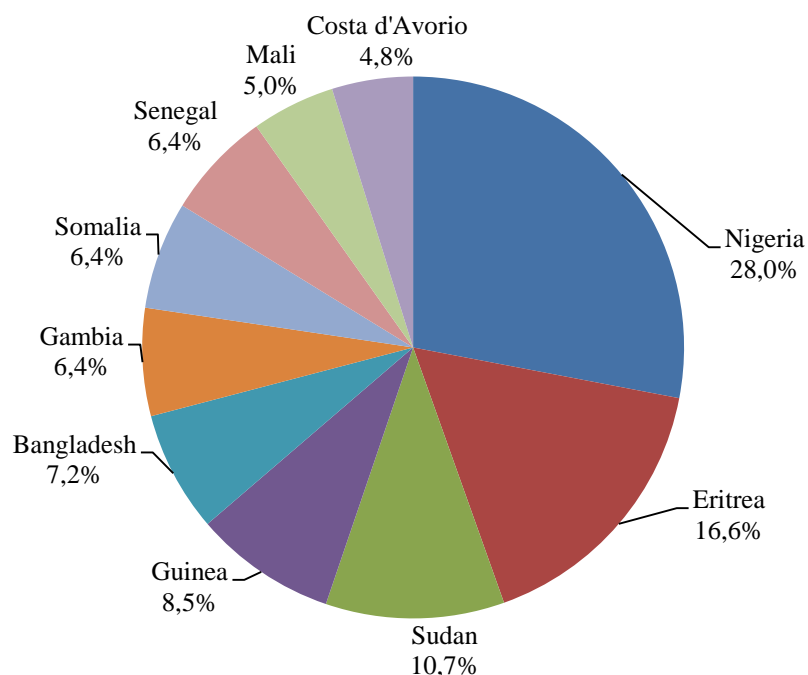


(*) dal 1 gennaio al 21 aprile 2017

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno

L'analisi della composizione degli sbarcati sulle coste della Calabria nel 2016 per nazionalità vede al primo posto i cittadini della Nigeria, che da anni fuggono una situazione di pericolo e di continui attacchi terroristici, che sono arrivati in 6.316, seguono i 3.735 Eritrei – in fuga da una dittatura che dura da oltre 20 anni - e i 2.405 cittadini del Sudan che sfuggono da un'interminabile guerra civile (fig.6).

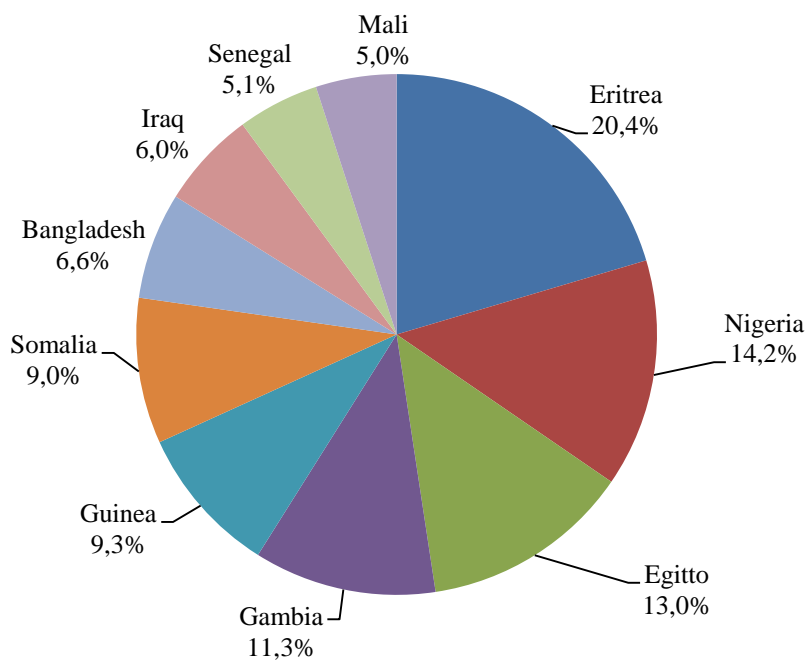
Fig.6- Nazionalità dichiarate dai migranti al momento dello sbarco in Calabria, 2016
(v.a. e val%)



Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno

Tra i minori, la maggior parte dei quali come abbiamo visto sono non accompagnati, al primo posto ci sono 814 eritrei, seguiti da 565 nigeriani e 520 egiziani. Molti di loro sono vittime di tratta, spinti in Italia da sfruttatori che intendono avviarli alla prostituzione, altri sono stati mandati in Europa dai loro familiari, nella speranza che potessero trovare una sistemazione e mandare un po' di soldi a casa; tutti fuggono da guerre e disperazione e alcuni non hanno più una famiglia che li aspetta (fig.7).

Fig.7- Nazionalità dichiarate dai minori migranti al momento dello sbarco in Calabria,2016 (v.a. e val%)



Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno

Una volta giunti in Italia i migranti vengono identificati e foto segnalati, e coloro che hanno i requisiti per la richiesta di asilo vengono avviati nelle cosiddette strutture temporanee, dove dovrebbero rimanere il tempo necessario per espletare tutti i servizi legati alla prima accoglienza, e poi essere trasferiti all'interno dei progetti di seconda accoglienza gestiti dai comuni e finalizzati all'integrazione sul territorio italiano (progetti Sprar).

L'enorme esplosione del numero degli sbarchi e delle richieste di asilo ad esse collegate ha però messo a dura prova il nostro sistema di accoglienza, costringendo il Ministero dell'Interno ad ampliare enormemente il numero delle strutture di prima accoglienza individuate dalle prefetture territorialmente competenti, e, insieme, ad aumentare i posti nel più complesso sistema di seconda accoglienza Sprar, che rappresenta una buona pratica riconosciuta a livello internazionale.

Il risultato è che a fine 2016 risultavano accolti in tutte le regioni italiane complessivamente 176.544 migranti; di questi 23.107 si trovavano accolti in progetti Sprar. Dal 2014 il numero degli accolti in Italia risulta essere più che triplicato; parallelamente sono cresciuti anche i progetti dello Sprar, che però non riescono a soddisfare il fabbisogno richiesto.

Per quanto riguarda la Calabria, al 31 marzo di quest'anno il numero di migranti complessivamente presenti nelle strutture di accoglienza della Regione era di 7.440, pari al 4,2% del totale degli accolti: di questi, 2.564 (il 34,5%) risultavano presenti all'interno dei progetti Sprar, mentre gli altri 4.876 erano dislocati in strutture di prima accoglienza di diverso tipo (tab.32).



Tab. 32- Immigrati presenti nelle strutture di accoglienza della Calabria, 2014-2017
(v.a., val%, var%)

Immigrati accolti in Calabria	2014		2015		2016		2017*		var.% 2014- 2016
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
<i>Prima accoglienza:</i> Immigrati presenti nelle strutture temporanee – CAS(1)	1.683	41,3	1.438	34,4	3.660	49,4	3.736	50,2	+117,5
<i>Prima accoglienza :</i> Immigrati presenti nei CARA/CDA/CPSA(2)	1.236	30,3	1.007	24,1	1.217	16,4	1.140	15,3	-1,5
<i>Seconda accoglienza:</i> Posti SPRAR occupati	1.155	28,4	1.730	41,4	2.537	34,2	2.564	34,5	+119,7
Totale immigrati presenti	4.074	100,0	4.175	100,0	7.414	100,0	7.440	100,0	+82,0
<i>% sul totale Italia</i>	6,2	-	4,0	-	4,2	-	4,2	-	-
<i>per 1.000 abitanti</i>	2,1	-	2,1	-	3,8	-	3,8	-	-

* Dati al 31 marzo

(1) CAS: Centro accoglienza straordinaria

(2) CARA: Centro di accoglienza per richiedenti asilo, CDA: Centro di accoglienza, CPSA: Centro di primo soccorso e accoglienza

(3) SPRAR: Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati. Dato al 17 marzo 2017

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno



Mentre, risulta problematico avere un elenco dettagliato delle strutture di prima accoglienza presenti sul territorio della regione Calabria (ma il problema è comune a tutto il territorio nazionale), più agevole è avere una idea precisa di dove siano sistemati i richiedenti asilo e rifugiati che sono nelle strutture di seconda accoglienza. Complessivamente a febbraio 2017, 91 comuni calabresi, pari al 22,2% del totale ospitano 97 progetti Sprar (tab.33).

Appartengono alla rete dello Sprar comuni di tutte le province: Reggio Calabria risulta essere quella che ha un maggior numero di progetti: 29, seguita da Cosenza con 28 e Catanzaro con 20, Crotone con 8 e Vibo Valentia con 6. Sono sede di un progetto molti centri piccoli e piccolissimi (il comune più piccolo della rete è San Alessio in Aspromonte con 343 residenti e un progetto con 35 accolti), ma anche le città di Reggio Calabria, Crotone e Vibo Valentia (fig.8).



Tab. 33- La seconda accoglienza dei migranti in Calabria, 2017 (v.a. e val.%)

Province	Comuni appartenenti alla rete Sprar (1)		Popolazione residente nei comuni con progetti Sprar (2)		Posti Sprar occupati (1)	
	v.a.	% sul totale provinciale	v.a.	% sul totale provinciale	v.a.	per 1.000 abitanti
Catanzaro	20	25,0	215.993	59,6	475	2,2
Cosenza	28	18,1	246.639	34,6	790	3,2
Crotone	8	29,6	82.918	47,3	420	5,1
Reggio di Calabria	29	29,9	279.668	50,5	1.095	3,9
Vibo Valentia	6	12,0	52.030	32,2	217	4,2
Calabria	91	22,2	877.248	44,6	2.997	3,4
<i>Totale progetti</i>	97					

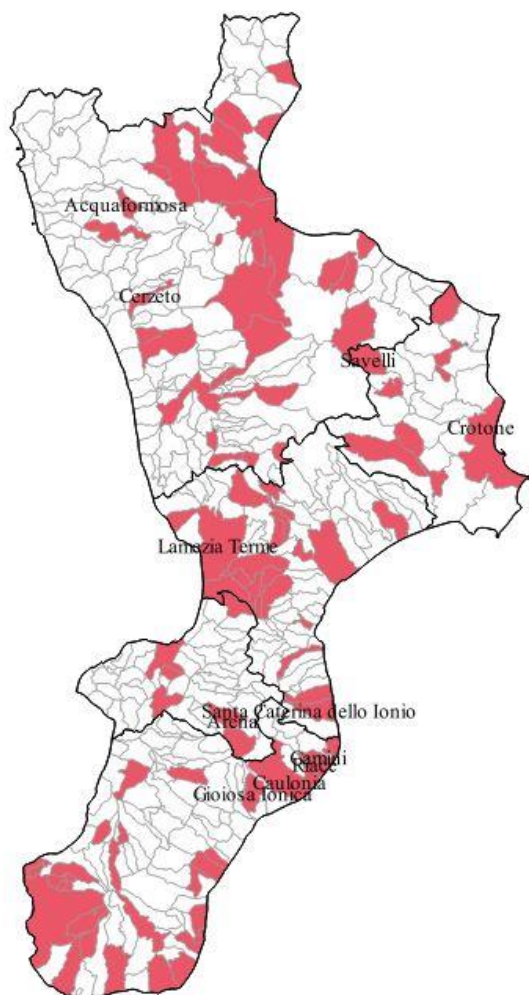
(1)Dati al 2 febbraio 2017

(2) Dati al novembre 2016

Fonte: elaborazione Censis su dati Sprar e Istat



Fig.8 – Comuni della Calabria appartenenti alla rete Sprar al 2 febbraio 2017*



Fonte: elaborazione Censis su dati Sprar

(*) Per facilità di lettura sono state inserite le etichette solo dei comuni con almeno 50 posti SPRAR. Fanno parte della rete SPRAR anche i seguenti comuni: Amato, Badolato, Carlopoli, Catanzaro, Cropani, Decollatura, Falerna, Gasperina, Girifalco, Miglierina, San Pietro a Maida, San Pietro Apostolo, Satriano, Settingiano, Acri, Belsito, Bocchigliero, Cassano all'Ionio, Castrovillari, Celico, Cerchiara di Calabria, Civita, Colosimi, Corigliano Calabro, Cosenza, Cropalati, Crosia, Mendicino, Montalto Uffugo, Paludi, Pedace, Plataci, Roseto Capo Spulico, Rovito, San Basile, San Benedetto Ullano, San Giorgio Albanese, San Sosti, Scigliano, Trebisacce, Carfizzi, Cerenza, Crucoli, Petilia Policastro, Roccabernarda, San Nicola dell'Alto, Africo, Ardore, Bagaladi, Benestare, Bianco, Brancaleone, Calanna, Campo Calabro, Cardeto, Cinquefrondi, Condofuri, Cosoleto, Ferruzzano, Laganadi, Melicuccà, Monasterace, Montebello Ionico, Palizzi, Reggio di Calabria, Rizziconi, San Roberto, Sant'Alessio in Aspromonte, Sant'Illario dello Ionio, Stignano, Villa San Giovanni, Fabrizia, Filadelfia, Mileto, San Gregorio d'Ippona, Vibo Valentia.



Anche in questo caso la Calabria ha saputo far fronte con professionalità e abnegazione alla situazione che si è venuta a creare, realizzando, soprattutto per la seconda accoglienza, alcuni progetti che rappresentano dei veri e propri esempi di come sia possibile fare integrazione dei migranti nelle comunità locali e, insieme, creare opportunità di crescita e sviluppo per tutti. Del resto l'accoglienza ai rifugiati nella Regione nasce a Badolato con i curdi, assai prima della nascita dello Sprar.

Il caso più esemplare, che viene citato come esempio di pratica virtuosa di livello nazionale, è quello del comune di Riace, che attraverso il progetto Sprar ha saputo far fronte ai problemi di spopolamento della popolazione locale rivitalizzando il centro storico e trasformandolo in una meta turistica. Ma la Calabria è piena di esempi di pratiche virtuose, sorte per lo più in comuni di dimensioni piccolissime, che –tra l'altro- hanno portato alla creazione di un Coordinamento provinciale tra gli enti locali e le associazioni della rete Sprar nelle province di Cosenza (il referente è il sindaco di Acquaformosa) e Reggio Calabria (presieduto dal sindaco di Melicuccà).

Più problematica è invece la prima accoglienza, sia per le dimensioni medie delle strutture, più difficilmente integrabili all'interno dei contesti locali, sia per la qualità dei servizi offerti, che sono pensati per soddisfare delle esigenze momentanee e non di lungo periodo, sia perché è più facile che su questi servizi a più alta redditività si scatenino gli appetiti di imprenditori con pochi scrupoli se non di veri e propri malintenzionati.

Perché l'immigrazione bisogna vederla anche per quello che è, ovvero come un'opportunità di creare posti di lavoro in territori in cui il lavoro non c'è.

Partendo dalla stima dei costi dell'accoglienza sul territorio nazionale effettuata dal Ministero dell'Interno per l'anno 2015 sulla base del costo medio degli accolti², ed ipotizzando per la Calabria gli stessi costi medi pro-capite stimati dal Ministero per l' Italia, si stima un costo complessivo per l'accoglienza della Calabria al 2016 pari a 74 milioni di euro, pari a circa lo 0,2% del Pil della Regione (tab.34). Con questi 74 milioni di euro sono state sostenute tutte le spese dell'accoglienza dei migranti, da quelle del personale impiegato nei diversi servizi attivati all'interno delle strutture, alle altre spese generali quali vitto, alloggio e altre spese che, comunque,

² “Rapporto sull'accoglienza di migranti e rifugiati in Italia”, http://www.libertaciviliimmigrazione.interno.it/dipim/export/sites/default/it/assets/publicazioni/Rapporto_accoglienza_ps.pdf

vengono effettuate sul territorio e creano o mantengono ulteriori posti di lavoro.

Tab.34. – Stima dei costi dell'accoglienza dei migranti in Calabria, 2016 (v.a.)

Strutture di accoglienza	v.a.
Strutture temporanee (CAS-CARA)	
Persone accolte	4.877
Costo medio giornaliero a migrante (€)	35,0
Stima del costo totale (milioni di €)	53,3
Strutture SPRAR	
Persone accolte	2.537
di cui:	
Ordinari	2.303
Minori non accompagnati	178
Disagio mentale o disabilità	56
Costo medio giornaliero (€)	35,0
di cui:	
Ordinari a bando (€)	32,4
Minori non accompagnati (€)	61,3
Disagio mentale o disabilità (€)	73,0
Stima del costo totale (milioni di €)	20,9
Totale accolti	7.414
Totale (milioni di €)	74,1

Fonte: stima Censis su dati Ministero dell'Interno e Sprar

Del resto, la partecipazione dei sindaci della Calabria all'ultimo bando Sprar, che ha assegnato alla Regione ulteriori 7 progetti per il triennio 2017-2019, dimostra come gli amministratori locali della Calabria abbiano ben compreso l'opportunità che offrono i migranti di coniugare solidarietà e sviluppo.



6. LA BUONA ACCOGLIENZA NEI COMUNI DELLA CALABRIA

Al 2 febbraio 2017 risultavano attivi in Calabria 97 progetti Sprar, per un totale di 2.997 posti in seconda accoglienza: tra questi 2.712 rientrano nella categoria degli ordinari, 200 sono minori non accompagnati e 85 beneficiari con disagio mentale. Si tratta di un numero che è in crescita costante, che sta trasformando la fisionomia dell'intera Regione, dove si moltiplicano le buone pratiche di accoglienza ed inclusione.

Alla base della crescita della presenza di titolari di protezione internazionale e di richiedenti asilo in Calabria sta, oltre alla posizione geografica della Regione come primo approdo sul Mediterraneo, la consapevolezza che si è via via consolidata tra gli amministratori locali che l'accoglienza rappresenti un'occasione per costruire un circuito virtuoso in cui la solidarietà e l'inclusione rappresentano anche un'occasione di lavoro e di reddito per la popolazione locale.

Del resto si tratta di un'intuizione che viene da lontano, e che ha portato la Calabria ad essere la prima Regione in Italia, nell'ormai lontano 2009, ad approvare una legge regionale sull'accoglienza.

Si tratta della Legge regionale n. 18 del 12 giugno 2009 su "Accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali", per sostenere progetti realizzati in «*comunità interessate da un crescente spopolamento o che presentino situazioni di particolare sofferenza socio-economica, che intendano intraprendere percorsi di riqualificazione e di rilancio socio-economico e culturale, collegati all'accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati, e dei titolari di misure di protezione sussidiaria o umanitaria*». La legge prevede il finanziamento di progetti che possono essere presentati solo dai comuni per iniziative pluriennali con alla base un'idea per creare sviluppo accogliendo i rifugiati. Purtroppo la legge non ha mai trovato una sostanziale applicazione. Resta però la convinzione che i nuovi flussi migratori rappresentino un'opportunità per la Regione.

Non potendo descrivere in questo testo tutte le progettualità attive sul territorio, si è scelto di citarne una per provincia, che rappresentasse la ricchezza delle esperienze che si stanno sviluppando nei diversi territori della Regione.



Per la provincia di Reggio Calabria è stato scelto il progetto del comune di Riace, ormai riconosciuto come una buona pratica a livello internazionale, capace di rivitalizzare- con quella che inizialmente sembrava un'utopia- un borgo ormai destinato all'estinzione, in cui in questi giorni si inaugura un asilo nido, simbolo della ritrovata vitalità del luogo.

Per gli stessi motivi, è stato inserito per la provincia di Cosenza il progetto *Firmoza che accoglie* di Acquaformosa, anch'esso capace di coniugare in pochi anni l'accoglienza con lo sviluppo locale e di attivare, per contaminazione, numerosi progetti anche nei borghi circostanti.

La scelta di Badolato, in provincia di Catanzaro, è un riconoscimento a chi è stato un pioniere della storia dell'accoglienza della Calabria e dell'intuizione delle possibilità di sviluppo ad essa collegate. Badolato è stato il primo paese a mobilitarsi all'arrivo dei curdi sulla nave Ararar: era il dicembre del 1997, ancora prima della nascita del Piano Nazionale Asilo (Pna) e dello Sprar, quando il paese si mobilita e sceglie di accogliere centinaia di profughi nelle sue case abbandonate. Successivamente Badolato è tra i primi paesi calabresi, insieme a Riace e a Isola Capo Rizzuto, ad entrare a far parte del Pna prima e dello Sprar poi. Da allora sono stati migliaia i profughi accolti.

Il progetto del Comune di Crotona spicca per la capacità di far rete tra i vari enti titolari dell'accoglienza, che da alcuni anni gestiscono in maniera coordinata molte delle attività rivolte ai beneficiari dello Sprar riuscendo a massimizzare i risultati del progetto e a moltiplicare le attività proposte ai 100 beneficiari accolti.

Infine, nella provincia di Vibo Valentia è stato scelto il progetto *Lu mari*, il più grande della provincia per numero di posti, che, nonostante la giovane età, è già stato capace di incidere fortemente sull'economia della zona.



6.1. Acquaformosa- Cosenza

Il piccolo borgo arberësh di Acquaformosa, in provincia di Cosenza, si distingue per aver scelto di praticare una politica di accoglienza e di inclusione dei migranti, realizzando una serie di iniziative concrete, tra cui le più significative sono il progetto Sprar *Firmoza che Accoglie* e il Festival delle Migrazioni.

Il progetto *Firmoza che Accoglie*, a titolarità del comune di Acquaformosa, ha avuto inizio nel 2011 e ha come ente attuatore la Associazione Don Vincenzo Matrangolo, da qualche mese trasformatasi in cooperativa.

Ospita 57 migranti adulti che vivono in 14 appartamenti del centro storico; inoltre il comune è titolare di un progetto rivolto a 15 minori stranieri non accompagnati, ospitati presso i locali dell'ex municipio.

Due sono i principi che sono alla base delle attività realizzate:

- il primo è che l'immigrazione rappresenta un formidabile antidoto allo spopolamento che rischia di far scomparire i centri storici dei piccoli borghi calabresi: infatti i migranti sono giovani, fanno figli, e alimentano un'economia sociale che fa rimanere anche i giovani del posto;
- il secondo è quello della reciproca convenienza, per cui la buona accoglienza vuol dire integrazione per i migranti e lavoro per i nativi, alimentando una sorta di economia sociale in cui c'è un dare e avere sia per i calabresi che per i richiedenti asilo e rifugiati.

Nel corso degli anni sono stati beneficiari del progetto oltre 500 richiedenti asilo provenienti da diverse nazionalità: siriani, eritrei, ghanesi, ivoriani, nigeriani, pakistani, armeni, afgani, egiziani, libici.

Molti di loro al termine del percorso proposto sono nuovamente emigrati verso il Nord d'Italia e d'Europa per raggiungere amici e parenti, ma molti sono rimasti.

Per capire che cosa ha significato entrare a far parte della rete Sprar, è sufficiente dire che oggi ad Acquaformosa vivono 4 famiglie straniere provenienti da Nigeria, Siria e Ghana; inoltre ci sono alcuni pakistani che hanno affittato delle abitazioni in cui vivono solo nel periodo invernale: grazie a loro in paese ci sono ancora la scuola elementare e la media inferiore. E sempre grazie a loro circa 40 giovani lavorano nel progetto e non sono emigrati al Nord: tra di loro anche due stranieri, ex beneficiari Sprar, che lavorano come mediatori.



Il progetto è ricco di storie di vita: la donna nigeriana che fa la venditrice ambulante di cosmetici africani ai connazionali, ospiti dei progetti Sprar della Calabria; Giovanni, che è il primo bambino africano nato nel paese; o il ragazzo ivoriano che sta per iniziare la sua avventura imprenditoriale come sarto per la confezione di vestiti africani.

Nei cinque anni di vita del progetto il comune si è rivitalizzato e si è trasformato in un'area multietnica dove la qualità della vita è cresciuta anche per i residenti.

Visto il successo dell'iniziativa, l'Associazione Don Vincenzo Matrangolo ha scelto di proporre l'esperienza dell'accoglienza anche ad altri amministratori locali di comuni limitrofi. Dal 2014 ad oggi l'Associazione ha ottenuto la gestione di altri progetti dislocati nei comuni di San Sosti (22 posti), Plataci (37), San Basile (31), Cerzeto (50), Cerchiara di Calabria (20), San Giorgio Albanese (25), San Benedetto Ullano (15), Cropalati (22) ampliando così il bacino di ulteriori 222 persone accolte e di numerosi posti di lavoro per la popolazione locale.

Il progetto di Acquaformosa ha ottenuto numerosi riconoscimenti, in Italia e all'estero: a giugno 2016 è stato presentato al Parlamento Europeo come buona pratica; a marzo 2017 il Festival delle migrazioni di Acquaformosa è stato inserito all'interno della 34° edizione del Festival della cultura, delle migrazioni e della cittadinanza del Lussemburgo. Inoltre sul progetto sono stati scritti articoli dai giornali di tutto il mondo, e la francese France 2 tre anni fa ha girato il documentario "Les evades" in concomitanza con la tragedia del mare in cui morirono 300 donne eritree, in cui Acquaformosa viene presentata come un laboratorio di integrazione.

Il Comune è anche rappresentante del coordinamento degli enti locali e degli enti gestori dei progetti Sprar sul territorio della provincia di Cosenza.



6.2. Arena – Vibo Valentia

Il comune di Vibo Valentia ha aderito allo Sprar nel 2014 con l'obiettivo di confrontarsi e far confrontare la popolazione locale con la diversità, ma anche per difendere alcuni dei servizi locali a rischio di chiusura, primo tra tutti quello scolastico, e di mantenere in vita gli esercizi del commercio locale.

Inizialmente il comune ha reso disponibili 40 posti per adulti ordinari, che nel 2017 sono saliti ad 80. Inoltre Arena nel 2014 ha ospitato alcuni profughi inviati dalla prefettura nell'ambito del piano di emergenza Nord Africa, per un totale di circa 400 accolti dal 2014 ad oggi.

Di tutti questi oggi vive stabilmente ad Arena una famiglia con padre originario della Costa d'Avorio e madre del Gambia e tre figli: gli altri beneficiari, una volta compiuto il percorso di accoglienza e di integrazione, si sono spostati nei paesi del Nord Europa, soprattutto in Germania, che rappresentavano fin dall'inizio la meta ultima del loro percorso migratorio.

Anche nel caso del progetto *Passa Lu Mari* a titolarità del comune di Arena e gestito dalla cooperativa Cooperativa Sud per l'Europa la scelta è stata quella di evitare l'ospitalità in centri collettivi, privilegiando la piccola dimensione delle case private. I beneficiari che hanno usufruito del progetto sono uomini e donne adulti, in alcuni casi accompagnati dai figli minori, per la gran parte provenienti da Nigeria, Pakistan, Afghanistan e Siria.

Pur nella sua breve storia, il progetto *Passa Lu mari* si caratterizza per avere un impatto tangibile e visibile dei suoi risultati nella "Fattoria dell'accoglienza", una fattoria didattica inaugurata a maggio 2016 che è stata interamente realizzata e gestita dai beneficiari del progetto, e che può essere visitata da gruppi di scolaresche e giovani che vogliono avvicinarsi al mondo dell'agricoltura. Al suo interno sono presenti una parte dedicata alle culture con annesso l'orto sinergico per promuovere meccanismi di auto fertilità del terreno, senza arature né concimi; la zona dedicata all'allevamento degli animali, uno spazio giochi per bambini ed una sala da tè africano.

Nel progetto si fondono finalità di carattere sociale e di tipo economico, che sono quelle di riuscire ad integrare azioni terapeutiche, educative, ricreative, di inclusione sociale-lavorativa nel settore agricolo, rendendo la lavorazione della terra uno strumento di aggregazione ed inclusione sociale. In questo modo a Vibo Valentia si sta sperimentando un nuovo strumento di



contrasto all'abbandono delle aree interne attraverso il recupero e lo sviluppo del settore primario da parte degli immigrati.

Il progetto rappresenta anche un volano di sviluppo per l'economia locale, infatti circa 20 calabresi, una decina dei quali risiedono ad Arena, sono impiegati stabilmente nello Sprar. Inoltre, grazie al progetto, è stato possibile mantenere in vita la scuola dell'infanzia, quella primaria e secondaria inferiore e le botteghe del commercio locale,

Nella provincia di Vibo Valentia non è ancora stata costituita una rete provinciale dei progetti Sprar, ma il comune di Arena ha stabilito una rete informale con altri comuni della zona (Serra San Bruno, Ionadi, Mileto) che hanno messo a disposizione appartamenti per ospitare alcuni dei beneficiari. In particolare, a Mileto sono stati ospitati alcuni ragazzi maggiorenni che frequentavano la scuola superiore, ed è forse anche grazie ad una valutazione positiva dell'esperienza intrapresa che lo stesso comune di Mileto ha scelto quest'anno di fare ingresso nella rete dello Sprar.

6.3. Badolato- Catanzaro

Sono passati vent'anni da quando, il 26 dicembre del 1997, arrivò a Marina di Badolato la nave Ararat, che trasportava in condizioni disumane 836 persone di origine curda.

Quel giorno, per la prima volta, la popolazione locale si mobilitò per fornire assistenza e accoglienza agli arrivati: i profughi maschi furono alloggiati nella scuola media di Badolato Superiore e le donne con i bambini in un campo della vicina cittadina di Soverato e Gagliato.

Subito dopo a Badolato nasce una sezione Consiglio italiano per i rifugiati (Cir) e inizia il progetto pilota del Comune di Badolato per dare dignità e riunire le famiglie che erano state separate al momento dello sbarco.

L'intuizione iniziale e pionieristica fu quella di ripopolare le case del centro storico, svuotate dall'emigrazione degli ultimi cinquant'anni, ospitandovi i profughi arrivati via mare. L'allora sindaco Gerardo Mannello (che è anche il sindaco attualmente in carica) e il Consiglio comunale decisero di chiedere ai cittadini badolatesi la disponibilità delle case abbandonate del borgo per ospitarvi le famiglie curde in cambio di una ristrutturazione. Vennero consegnate ben ottanta chiavi, assai più di quelle necessarie.



Tredici famiglie curde scelsero di restare; gli altri preferirono raggiungere amici e parenti nel Nord Italia o in altri paesi d' Europa. Il Ministero degli Affari Sociali finanziò le minime ristrutturazioni delle abitazioni e, inizialmente, l'acquisto dei beni di prima necessità.

Così inizia la convivenza fra italiani e rifugiati in un paese che da quel momento ha ospitato centinaia di profughi di nazionalità diverse, entrando a far parte prima del Piano Nazionale Asilo e dal 2001 dello Sprar con il progetto *C'era una volta a Badolato*.

Nel corso degli anni le nazionalità degli ospiti del progetto sono cambiate di pari passo con il mutare dei flussi. Attualmente i beneficiari provengono soprattutto dai paesi africani- equatoriali e subequatoriali, e il progetto occupa stabilmente sei operatori italiani, mentre vengono utilizzati mediatori stranieri, quando necessari.

La difficile situazione economica locale non ha permesso a molti immigrati di rimanere: dei primi curdi che arrivarono con la nave Ararat, oggi ne sono rimasti quindici che vivono con le loro famiglie a Badolato Marina e sono occupati nell'edilizia; inoltre risiedono stabilmente a Badolato alcuni giovani pakistani e africani. Quelli che sono rimasti lavorano tutti, mentre i bambini frequentano la scuola di Badolato Marina.

Nel corso degli anni si sono tentati degli esperimenti di piccola imprenditoria quale l' apertura del ristorante curdo "Ararat", di una bottega per il commercio equo e solidale, di una bottega di ceramica, che, però, non hanno funzionato. Ora si sta di nuovo ragionando sulla possibilità di costituire una cooperativa di servizi.

Il progetto di accoglienza del Comune di Badolato è stato oggetto di tesi di laurea, articoli italiani e stranieri, testi, ed è stato presentato come buona pratica al Parlamento europeo. Tra tutti i riconoscimenti, se ne distinguono due:

- nel 2005 Badolato è stato finalista del "World Habitat Awards" che premia le esperienze che risolvono i problemi di chi è senza dimora;
- nel 2010 il regista Wim Wenders ha scelto Badolato e Riace per l'ambientazione del cortometraggio "Il volo" per testimoniare la storia della vera accoglienza da parte dei comuni della Locride. Il cortometraggio è interpretato, oltre che dai personaggi autentici, da Ben Gazzara e Luca Zingaretti.



6.4. Crotona

Il progetto Sprar a titolarità del Comune di Crotona è gestito da una rete di quattro soggetti: la Cooperativa Sociale Agorà Kroton, l'Associazione ProciV-Arci, la Cooperativa Sociale Kroton Community e la Cooperativa Sociale Baobab.

L'esperienza ha inizio nel 2012 con 50 posti ordinari, per arrivare oggi, grazie ai posti che si sono aggiunti nel 2014, ad accogliere 100 beneficiari ordinari, tutti maschi maggiorenni. I beneficiari hanno nazionalità diverse: in questo momento sono soprattutto iracheni, ma sono presenti anche originari del Mali, dell'Iran, Afghani e qualche siriano.

Dei 370 titolari di protezione internazionale e richiedenti asilo che hanno partecipato al progetto in questi quattro anni, la gran parte ha lasciato Crotona e la Calabria per dirigersi altrove, spesso nel Nord Europa, e raggiungere familiari e amici. Alcuni però sono rimasti, e lavorano alle dipendenze o in proprio, in genere come commercianti o titolari di piccole attività di ristorazione.

Anche nel caso del comune di Crotona il progetto Sprar costituisce un serbatoio di impiego per la manodopera locale: al momento attuale risultano impiegati stabilmente nel progetto 34 operatori, 4 dei quali sono mediatori stranieri e 12 collaboratori.

La peculiarità del progetto, che ne rappresenta anche il suo punto di forza, è stato quello di creare, fin dall'inizio, una rete tra i quattro enti gestori, che garantisce qualità, uniformità e condivisione degli interventi, sfruttando l'esperienza e le caratteristiche di ciascuno.

La rete nei quattro anni di attività ha lavorato alla costruzione di un modello condiviso di accoglienza, stimolando la realizzazione di un sistema di scambio di informazioni e di collaborazione. Inoltre i soggetti della rete hanno attivato una serie di buone prassi realizzando insieme alcuni interventi finalizzati alla risposta dei bisogni espressi dai beneficiari, soprattutto a quelli finalizzati ad un loro inserimento nel tessuto socio-economico. Tra le attività realizzate in rete nel 2016 si annoverano:

1. I corsi di formazione realizzati in rete, e attivati ad integrazione di quelli già offerti all'interno dei singoli Centri, relativi all'orientamento per la promozione dell'autoimprenditorialità, di orientamento al lavoro e alla conoscenza delle regole contrattuali, e il corso di alfabetizzazione alla lingua italiana .



2. Le visite guidate sul territorio per favorire la reciproca conoscenza e la collaborazione tra migranti e cittadini italiani, promuovendo la comunicazione e l'integrazione.
3. Il Cineforum con proiezioni cinematografiche di sensibilizzazione sulle tematiche delle migrazioni e dell'interazione che hanno previsto la partecipazione dei beneficiari e, in alcune occasioni, delle classi superiori delle scuole di Crotona.
4. La 3° Edizione del torneo di calcetto "Calcio a Colori", cui ciascun ente gestore ha partecipato con una squadra mista formata da operatori ed ospiti della struttura.

Inoltre a fine anno si è tenuta la 9^a edizione della "Festa dei popoli", iniziativa che è stata organizzata in collaborazione anche con la rete Sprar della provincia di Crotona, costituita dalla Cooperativa Archè, Cooperativa Agorà Kroton, Misericordia di Isola Capo Rizzuto, Prociv Arci di Isola Capo Rizzuto.

Un'attività importante portata avanti all'interno del progetto e che ne costituisce anche, indirettamente, un impatto, è stata la realizzazione del cortometraggio "Penalty" girato dal regista crotonese Aldo Juliano e finanziato dal Ministero dei Beni Culturali. Il cortometraggio ha visto gli ospiti del progetto Sprar in qualità di attori di un crudo racconto della partenza per il viaggio in mare e del ruolo degli scafisti. Questo corto, che viene proposto in visione agli studenti delle scuole di Crotona, è stato presentato a Roma, sta girando l'Italia e per il mondo, ed è finalista della sezione fiction del Nastro d'Argento del Cortometraggio.

6.5. Riace-Reggio Calabria

Al primo gennaio 2016 nel comune di Riace risiedevano 2.238 abitanti, in crescita del 23,0% negli ultimi cinque anni, quando la popolazione italiana è aumentata del 2,1% e quella calabrese dello 0,6% . Si tratta di una crescita straordinaria, e che non sarebbe stata possibile senza la presenza di ben 459 stranieri che rappresentano il 20,5%, della popolazione.

Riace è il caso più emblematico di come l'accoglienza possa trasformarsi in occasione di crescita e di sviluppo del territorio: infatti a Riace gli stranieri sono rimasti davvero, contribuendo a mantenere in vita un borgo che si era



ridotto a soli 400 abitanti, e, insieme, a renderlo una realtà moderna e globale.

All'ingresso della città vecchia in un cartello stradale sono elencate le oltre venti nazionalità dei migranti che fanno ora parte della comunità paesana. I rifugiati vengono dal Sudan, dall'Eritrea, dall'Afghanistan, dall'Etiopia, dalla Palestina; sono donne, uomini, bambini; hanno imparato l'italiano e un mestiere; vanno a scuola o lavorano, hanno messo su famiglia, praticano le loro religioni.

La storia dell'accoglienza parte nel 1998, con lo sbarco di duecento profughi dal Kurdistan a Riace Marina, la mobilitazione della popolazione locale, e la decisione, da parte della neonata associazione Città Futura (nata per utilizzare le vecchie case del centro storico per fare turismo equo e solidale), di aiutare i migranti appena sbarcati dando loro a disposizione le case abbandonate dai proprietari, ormai lontani dal paese.

Inizialmente l'ospitalità è realizzata con il volontariato e in maniera spontanea, in seguito Riace aderisce al Pna prima e allo Sprar poi, ospitando negli anni diverse migliaia di rifugiati e richiedenti asilo, integrandoli nel tessuto culturale cittadino e inserendoli nel mondo del lavoro del piccolo borgo, ridando di fatto alla città di Riace una nuova vita.

Oggi a Riace sono in accoglienza 165 beneficiari Sprar, 130 minori non accompagnati, 140 ospiti del Cas (Centro di accoglienza straordinaria): tutti, ad eccezione dei minori che risiedono in alloggi collettivi, vivono in piccoli appartamenti in affitto. A questi si devono aggiungere gli stranieri che negli anni hanno scelto di fermarsi a Riace, integrandosi con la popolazione locale.

Per capire in che cosa consiste lo scambio tra popolazione locale e stranieri, e quale sia il punto di equilibrio tra interessi dei riacesi e esigenze di inclusione e di accoglienza, basti pensare che, grazie agli immigrati, a Riace si sono mantenuti i servizi commerciali, si è riaperta la scuola elementare, si sono create micro attività imprenditoriali legate all'artigianato. In un borgo che venti anni fa stava morendo, oggi ci sono laboratori tessili e di ceramica, del cioccolato, di falegnameria, del vetro, ma anche bar e panetterie situati all'interno di quello che viene chiamato il "villaggio globale". A Riace c'è anche una fattoria didattica e la raccolta differenziata porta a porta, garantita da due ragazzi stranieri attraverso l'utilizzo di asini;



e il prossimo 8 maggio verrà inaugurato l'asilo nido comunale, con una capienza di 30 posti.

Circa 80 giovani lavorano nei progetti per l'integrazione dei richiedenti asilo; ma l'impatto lavorativo del progetto sulla comunità locale è molto superiore, al punto che sono sempre di più i giovani riacesi che scelgono di restare.

Negli ultimi anni, il "caso Riace" e la figura carismatica del suo sindaco Domenico Lucano, giunto al suo terzo mandato, ha fatto il giro del mondo, ottenendo riconoscimenti di ogni tipo: pubblicazioni, tesi di laurea, premi, documentari, film.

Nel 2010 il regista tedesco Wim Wenders sceglie Riace per girare il corto "Il volo" e dichiara che la vera rivoluzione di fine secolo lui non l'ha vista nel crollo del muro nella sua Berlino ma in quel piccolo paese della Locride.

L'anno successivo è il documentarista Vincenzo Caricari a narrare la vicenda dei nuovi residenti della Locride nel documentario "Il paese dei bronzi" in cui i bronzi sono gli immigrati di pelle scura che vivono stabilmente in paese, contrapposti ai bronzi che ben poco hanno dato al borgo.

Ma è soprattutto negli ultimi anni, con l'emergenza degli arrivi dei cosiddetti flussi non programmati che la fama di Riace si diffonde nel mondo.

Nel 2016 la rivista americana "Fortune" inserisce il sindaco Mimmo Lucano, unico italiano, nelle classifica dei cinquanta personaggi più influenti del mondo.

A dicembre del 2016 il Comune partecipa al summit delle migrazioni organizzato dal Vaticano, a seguito del quale papa Francesco invia una lettera al "caro sindaco" per esprimere apprezzamento per il modello di accoglienza messo in piedi nel piccolo paese della Locride, rinato proprio grazie ai rifugiati.

Sempre nello stesso anno la favola di Riace "Il signor sindaco e la città futura" viene realizzata dal fotografo Gianfranco Ferrero ed esposta alla Biennale di Venezia.



Massimo Ferrari nel documentario “Dove vanno le nuvole”, presentato in anteprima mondiale alla Camera dei Deputati lo scorso 7 marzo, sceglie Riace, insieme a Treviso, Padova e Bologna per raccontare i modelli di accoglienza ed integrazione che esistono in Italia.

E nel prossimo futuro Riace e il suo sindaco saranno al centro di una miniserie della Rai che comincerà ad essere girata nel mese di giugno, con Beppe Fiorello nei panni del sindaco Mimmo Lucano.

Inevitabilmente la fama di Riace ha portato con sé anche un turismo dell'accoglienza, fatto di tutti quelli, italiani e stranieri, studenti, studiosi, turisti che si recano a visitare il paese per “toccare con mano” la sua storia di integrazione.

